Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 6

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Mercoledì 7 gennaio 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-18 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologio L. 3 - Cronaca sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-883

BRUNEI E LABUAN NEL BORNEO occupate dai nipponici

Nella penisola di Malacca le residue resistenze inglesi dànno segni di collasso

Imponenti forze aeree partecipano alle azioni terrestri martellando incessantemente le retrovie nemiche

BOLLETTINO N. 583

Le retrovie nemiche intensamente martellate dall'Aviazione in Cirenaica

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Vivace attività delle opposte artiglierie sui fronti di Agedabia e di Sollum.

In Cirenaica, formazioni aeree italiane e tedesche, prodigandosi in molteplici azioni sulle retrovie nemiche, hanno martellato importanti nodi di comunicazione, concentramenti di mezzi motorizzati, unità in movimento; numerose autoblindo sono state incendiate.

Sulle basi aeree e i porti di Malta, l'Aviazione dell'Asse ha continuato l'offensiva con evidenti risultati; in combattimento nel cielo dell'isola la caccia germanica ha abbattuto tre «Hurricane» e un «Blenheim».

Non mollare

Le parole che il Duce ha rivolto al Direttorio del Partito sono sintetizzate in un solo periodo del breve comunicato ufficiale.

«Moltiplicare l'attività del Partito in tutti i campi, mirando a fare sempre più del popolo italiano un blocco di volontà e di energie capace di superare qualsiasi prova e teso con fermissima volontà — in inscindibile unione con i camerati dell'Asse e del Tripartito — al raggiungimento dell'obiettivo: vincere».

Ne consegue che questa «capacità» di superare tutte le prove deve essere quotidianamente, ora per ora, minuto per minuto, incrementata in noi stessi; ne consegue che questo essere «tesi» verso il fine supremo non ci consente di sostare un attimo, nè di trascurare nulla.

In una parola: non mollare!

Non mollare in linea generale e in linea particolare; nei principi, nelle idee, nella organizzazione, nei dettagli: nemmeno in quelli che sembrano i più trascurabili.

La frase corrente «siamo in guerra» deve, sì, richiamare al pensiero degli eventuali dimentichi, la necessità di rapportare tutta la nostra vita e — prima di ogni cosa — le nostre esigenze personali, all'eccezionale momento che attraversiamo; ma non deve affatto sottointendere il significato: «dato che siamo in guerra, arrangiamoci, abbandoniamo tutto il resto, sorvoliamo, trascuriamo tutto ciò che non ha attinenza diretta con la guerra».

Perchè questo significato sarebbe invero delittuoso, consentendo di non compiere interamente il proprio dovere, sia a coloro che debbano operare e provvedere e ordinare e sia anche agli altri che dalle disposizioni superiori attendono il via per la loro specifica attività.

Questa guerra non è un urto la cui soluzione si avrà solamente con le armi. La soluzione militare, sarà uno degli aspetti della grande rivoluzione che pone di fronte due mondi, due concetti di vita, due civiltà. Quindi: tutto ciò che attiene alla vita sostanziale della Nazione, fa parte viva ed integrante del complesso di forze che concorrono alla vittoria definitiva: anche le cose che, a prima vista, sembrano periferiche e lontane.

E nemmeno il «siamo in guerra» può sottointendere l'altra frase: «poi si vedrà!», oppure: «dopo la guerra». Nulla può o deve essere rinviato.

Lo stato di guerra non dev'essere per nessuno — in nessun campo, specialmente in quello morale — nè una giustificazione, nè una scusa, nè un'attenuante.

Niente! Il «poi» sarà molto più duro o — almeno — tanto duro quanto l'«oggi», perchè i compiti della pace e della ricostruzione saranno immensi e difficili ed essi non dovranno essere appesantiti di gravose eredità.

E «dopo la guerra» non ci dovremo trovare davanti a nessuna incognita — almeno nei settori principali: spirito, cultura, economia, finanze — sebbene ci dovremo trovare davanti a problemi già impostati, i cui dati essenziali siano già chiari ed acquisiti alla nostra maturazione, anche se non avremo potuto — durante la guerra — risolverli tutti ed integralmente.

Quindi: non mollare, fin da ora in nulla.

La scuola — in primissimo piano, l'Università — con il sublime travaglio dal quale solamente escono consolidate le nuove civiltà e illuminate le grandi ere; gl'Istituti e le organizzazioni del Regime con la loro continua naturale revisione e con l'indispensabile perfezionamento dei principi e dei sistemi; gli uomini con la loro insopprimibile preparazione e selezione, e con il ciclo delle sostituzioni rese necessarie dal fatale logorio del tempo e degli organismi; l'agricoltura, l'industria, il commercio nelle loro fonti e nelle loro più lontane manifestazioni: tutto il nostro mondo deve essere tenuto in piedi, potenziato, esaltato in uno sforzo di continua ascensione, dinamico, agile, fervido.

Non mollare! Dal professore che non deve ridurre il rigore delle proprie esigenze didattiche allo studente che non deve frodare sè stesso di una sola pagina; dal gerarca che deve essere sempre cosciente della funzione e della responsabilità che il Partito gli affida, al funzionario che deve pienamente rispondere del proprio settore grande o piccolo che sia; dall'organizzatore che non deve trascurare il più piccolo problema o la più insignificante vertenza, al rappresentante di un istituto il quale non deve sentirsi autorizzato a nessuna trascuratezza; dal podestà il quale non deve dormire mentre tanti dei suoi amministrati vegliano in armi, allo spazzino; dall'industriale e dal proprietario, che debbono sin da ora prevedere quale sarà il loro nuovo dovere sociale allorchè la vittoria delle armi renderà necessaria la trasformazione della loro attività, all'operaio e al contadino i quali debbono sempre più sentirsi partecipi ed artefici diretti della vita nazionale.

Non mollare nei servizi pubblici nazionali e cittadini e nelle attività private; nei mercati, nei negozi, negli opifici, negli uffici: dovunque insomma si manifesti una qualsiasi forma di operosità.

Non mollare! Il padre non deve transigere con il figlio più di quanto suo padre non abbia fatto con lui, e più di quanto egli non faccia in tempi normali, perchè la sua funzione non consente transazioni senza negarsi; la famiglia dovendo continuare a permanere come il centro morale in cui si allevano e temprano e dal quale s'irradiano tutte le virtù, le pubbliche non meno che le private.

La disciplina ed il rigore spirituale siano «tesi», così come il Duce vuole, al fine supremo di vincere: ma non solamente vincere la guerra sibbene anche — e soprattutto — la pace.

Poichè la vittoria militare è ormai un dato certo del nostro destino e non potrà quindi mancare — sia pure attraverso lunghe e sanguinose prove — all'avvenire della Patria, bisogna che tutti ci preoccupiamo di «come» arriveremo alla Vittoria, e come sapremo resistere all'ondata di fatale rilassamento che seguirà nel mondo al terribile sforzo della guerra.

Il conflitto accumula lutti, miserie, e dolori è vero: ma esalta anche virtù, suscita energie, determina iniziative: e — in definitiva — una sorgente di reale potenza e di dominio per gli individui e per i popoli forti.

Il Fascismo ha in sè, sin dal primo credo mussoliniano, tutti gli elementi di vigore spirituale e morale, e ha costruito in sè tutti gli istituti culturali, sociali ed economici per presentarsi davanti ai problemi generati dalla guerra in veste di costruttore «di civiltà».

E' indispensabile superare di ogni modo la pigrizia che, come un sottile veleno, pervade gli animi dei più deboli allorquando uno sforzo di maggiore evidenza e esigenza drammatica tende le energie collettive, quasi in uno spasimo, fuori di noi stessi. Vincere questa pigrizia è compito essenziale di noi fascisti. Ciò ottenuto, ed avvicinandoci sempre più intimamente e con onesto calore al popolo, noi terremo fede alla consegna del Duce. Il popolo sarà un blocco «capace» di affrontare tutte le prove; e sarà «teso» verso il fine della Vittoria.

La quale per noi supera lo stesso gigantesco attuale conflitto delle armi per riconfermare un nome augusto ed immortale: l'Impero fascista.

Carlo Scorza

L'intrepido comportamento dei soldati dell'"Ariete" esaltato da un corrispondente tedesco

MONACO DI BAVIERA, 6.

La *Frankische Tageszeitung*, mette in particolare rilievo l'incontro di un suo corrispondente di guerra con la Divisione «Ariete» nei recenti combattimenti in Cirenaica.

Il corrispondente descrive i soldati di questa Divisione, che in soli tre giorni avevano distrutto 56 carri armati ed oltre 300 altri veicoli, quali uomini splendidi del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, del Lazio.

Riferisce poi di avere assistito ad attacchi in cui la Divisione «Ariete» sbaragliava e metteva in fuga i carri armati avversari.

«Abbiamo assistito altresì — dice l'articolista —, a momenti in cui le artiglierie della valorosa Divisione italiana hanno salvato nostre unità che, in seguito ad attacchi aggiranti dell'avversario, erano venute a trovarsi in una situazione disperata. E con i nostri i soldati dell'«Ariete» hanno in aspri combattimenti resistito subendo gravi perdite a furiosi attacchi avversari finchè i britannici, esauriti, si dovettero precipitosamente ritirare».

La situazione bellica in un rilievo magiaro

BUDAPEST, 6.

Gli errori tattici commessi in questi ultimi tempi dal comando britannico il quale ha creduto di poter intensificare al massimo il suo sforzo contro le forze dell'Asse in Libia senza curarsi eccessivamente delle naturali conseguenze che esso avrebbe avuto in altri delicati ed importantissimi settori della difesa imperiale, sono messi in rilievo dal critico militare del *Magyarsag* generale Ossko.

L'articolista, dopo aver osservato che il comando inglese non ha potuto raggiungere in Libia tutti gli obiettivi che si era prefisso e ciò nonostante avesse ricorso a tutte le forze disponibili nel Medio Oriente si sofferma sulla resistenza opposta dai soldati dell'Asse, che pur inferiori in numero ed in mezzi, continuano a combattere eroicamente impedendo al nemico di spostare le sue forze su altri fronti.

La situazione in cui è venuto a trovarsi il Comando inglese mentre le lontani basi imperiali sono crollate o stanno crollando ad una ad una, non è perciò affatto soddisfacente.

La secolare politica piratesca della perfida Albione compendiata in un severo articolo di un giornale bulgaro

SOFIA, 6.

Sotto il titolo «L'Inghilterra», l'ufficioso Dness *pubblica il seguente editoriale:*

Lo spirito dei pirati che un tempo conquistarono le isole britanniche ha lasciato la sua impronta indelebile nel popolo inglese.

Con la perfidia, con l'oro, con l'intrigo, o suscitando discordie, la Inghilterra si è appropriata delle ricchezze mondiali e ha trasformato in schiavi centinaia di milioni di uomini. I popoli europei erano costretti a diventare vassalli di Albione che li adulava quando versavano il loro sangue per i «sacri ideali britannici», li disprezzava quando non poteva più sfruttarli e cercava di annientarli quando erano divenuti un pericolo per l'economia britannica.

Per secoli l'Inghilterra ha provocato conflitti, seminate discordie, eccitato rivalità fra i popoli dell'intero mondo.

Provocatori di tutte le guerre, in qualsiasi parte del mondo, gli inglesi hanno subdolamente annientato la supremazia marittima spagnola ed olandese. In tal modo si è formato l'impero inglese che è la più mostruosa forma di plutocrazia.

La politica britannica non ha nessuna regola e nessuna morale. Il suo unico dogma è l'egoismo sfrenato. I perfidi puritani che un tempo salvavano le anime dei negri africani con la Bibbia alla mano, sono oggi uniti ai bolscevichi atei.

Due anni fa i democratici anglosassoni versavano lagrime sulla sorte della eroica Finlandia e oggi minacciano la Finlandia di sterminio.

L'unità nazionale bulgara che fu sempre l'ideale più sacro del popolo bulgaro, fu impedita da D'Israeli. La diplomazia britannica è responsabile della nostra disgraziata sorte nazionale.

Ecco cosa è l'Inghilterra.

Le "brigate del petrolio,, I pozzi di Sarawak rimessi in efficienza

TOKIO, 6.

Lavorando in un inferno di liquido e di fiamme, servendosi di vestiti e di maschere speciali, una brigata della «del petrolio» facente parte del corpo di spedizione giapponese, è già riuscita a spegnere gli incendi e a rimettere in efficienza i pozzi petroliferi danneggiati nel nord Sarawak.

Si stringe l'anello intorno a Singapore

Un'altra via di rifornimento britannica recisa dalle forze armate nipponiche

L'importanza dell'occupazione di Labuan e Brunei Sommergibili giapponesi operano nell'Oceano Indiano Nuovi mezzi navali d'assalto - 700 mila tonnellate di naviglio perdute dagli americani nelle Filippine

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

ROMA, 6.

L'occupazione annunciata oggi ufficialmente dal Quartier Generale giapponese dell'isola di Labuan e della città di Brunei nel Borneo costituisce l'avvenimento saliente delle operazioni in Asia orientale. Il successo riveste particolare importanza in quanto rientra nel quadro della grandiosa manovra di accerchiamento della base di Singapore. L'isola di Labuan infatti controlla i rifornimenti, specie di carbone, che da Borneo vengono avviati alla penisola di Malacca. La particolarità geografica che Labuan è situata a breve distanza dalla costa in posizione dominante della baia di Brunei spiega come le due importanti posizioni siano cadute quasi contemporaneamente. L'isola misura 90 chilometri e conta circa 8 mila abitanti; nell'ottimo porto naturale del capoluogo, Victoria, fanno scalo gran parte di piroscafi che svolgono il traffico con Singapore.

La Gran Bretagna possedeva l'isola dal 1846; nel 1905 era stata sottoposta al Governatore degli Stabilimenti degli stretti di cui dal 1912 costituiva un'unità a sè.

Brunei è una delle più importanti città del Borneo sia per la sua posizione sulle rive del fiume omonimo, sia per le industrie locali, cantieri navali e fabbriche che vi prosperano. Apparteneva all'Inghilterra dal 1906, da quando cioè il Sultano locale le aveva ceduta l'amministrazione a un residente britannico. Con l'occupazione delle due basi un'altra via destinata ad alimentare la resistenza inglese in Malesia è stata recisa mentre aumentano per i nipponici le possibilità di offesa contro la base di Singapore. L'azione terrestre nella penisola di Malesia continua intensa oltre il fiume Perak, dove lo schieramento britannico è stato rotto in tre punti.

Prosegue frattanto da parte giapponese il rastrellamento della zona di Kuala-Lumpur, occupata e sorpassata, e di Selangor. Secondo quanto riferiscono i corrispondenti dei giornali al seguito delle truppe, l'avanzata procede ad una media giornaliera di 25 chilometri e le formazioni corazzate, costituite con carri armati di 7 mila e più tonnellate, procedono su strada. La resistenza britannica va sempre più indebolendosi a causa della impossibilità per il Comando Superiore di disporre di truppe fresche per il cambio ed a causa della volontà degli australiani di essere ritirati dal fronte per venire inviati a difendere il loro paese. Si hanno notizie di notevoli successi riportati dall'arma subacquea giapponese nell'Oceano Indiano e nel mare della Cina, dove opera attivamente allo scopo di ostacolare i rifornimenti a Singapore.

Nelle Filippine prosegue l'azione diretta ad eliminare gli ultimi nuclei dell'esercito americano e particolarmente ad annientare la resistenza dell'isolotto di Corregidor nella baia di Manila. La piazza forte è pressochè distrutta: tutti gli apprestamenti militari sono in fiamme. Gli americani si difendono ancora nelle fortificazioni in caverna ma si prevede che non potranno resistere più a lungo.

Sommergibili speciali hanno attaccato con successo il porto di Olongapo. Si tratta di sottomarini che, come quelli che parteciparono all'azione delle Hawai, dispongono di un equipaggio ridottissimo e di mezzi di assalto del tipo di «proiettile umano» che però non comportano necessariamente l'autodistruzione. Il loro impiego è simile a quello degli apparecchi partenti da un portaerei.

I resti della flotta statunitense che dalle Filippine tentarono di raggiungere Singapore, sono stati raggiunti e gravemente colpiti dagli aerei nipponici i quali dominano completamente il Pacifico occidentale. Secondo notizie da Batavia e da Saigon gli americani avrebbero perduto nelle Filippine napori per complessive 7 mila tonnellate.

L'azione nipponica prosegue ancora contro le basi della Nuova Guinea, di Sumatra, dell'isola Bismark e della Birmania. Il Governatore di Rangoon, Smith, ha lanciato un appello alla popolazione invitandola alla calma.

La guerra nel Pacifico

TOKIO, 6.

Notizie dal Quartiere Imperiale segnalano che le Forze nipponiche attaccanti nel Borneo britannico hanno occupano Brunei il 31 dicembre scorso, l'isola di Labuan il 1 gennaio, mentre potenti formazioni aeree hanno intensamente bombardato la zona di Singapore nella notte del 1. gennaio e all'alba del 3 gennaio colpendo e danneggiando obiettivi militari.

Parecchi vasti incendi visibili a distanza sono stati osservati nel porto di Singapore e negli aerodromi di Tengah e Seosawan. Si conferma pure che il 31 dicembre scorso navi da guerra nipponiche hanno attaccato obiettivi militari nel porto dell'isola di Hilo nelle Hawai ed hanno colpito gravemente navi da guerra nemiche.

L'agenzia «Domei» riceve da una base nipponica nella penisola di Malacca che le posizioni inglesi lungo la costa orientale della penisola, nell'impossibilità di resistere agli attacchi combinati delle forze gapponesi, cominciano a dare segni di collasso.

Frattanto aeroplani dell'Esercito e della Marina giapponesi partecipano all'azione delle forze terrestri martellando le retrovie nemiche sempre più al sud fino nelle vicinanze di Singapore, causando gravi disordini fra le forze britanniche. Apparecchi da ricognizione giapponesi informano che in seguito ai bombardamenti, incendi spaventosi divampano dagli obiettivi nemici nella Malacca meridionale fra lo stato di Selangor e Singapore.

Il «Nichi Nichi» riceve da Seiangal che la radio ammette come imminente la caduta di Kuala Lumpur. La radio nemica aggiunge che le forze nipponiche sostenute da apparecchi da bombardamento in picchiata e da carri armati sospingono sempre più verso il sud le forze britanniche in piena ritirata dalle posizioni a sud di Ipoh.

L'agenzia «Domei» riceve da una base giapponese sul fronte della Malacca che sotto l'urto violentissimo delle truppe nipponiche provenienti da Kuantan le forze britanniche stanno fuggendo in disordine in direzione di Jokore. La base aerea di Kuantan che si trova a 6 km a sud della città ed è l'ultima fortificazione sulla costa orientale della penisola di Malacca fino a Jokore è stata occupata la notte scorsa.

A ondate successive formazioni aeree nipponiche hanno efficacemente bombardato la fortezza dell'isola di Corregidor, il porto di Olongapo e la base aerea di Malolos, mentre altre formazioni si sono accanite sulla penisola di Batan. Gli obiettivi militari di Corregidor sono stati in gran parte colpiti e gravemente danneggiati. A nord-est dell'isola sono state pure colpite varie navi mercantili e ausiliarie.

I nipponici occupano ora i due terzi della penisola di Malacca ed avanzano verso Singapore con gran di forze.

Le ultime notizie informano che forze nipponiche stanno completando l'accerchiamento delle forze britanniche presidianti le basi dello stato di Selangor e comandate personalmente da Sir Henry Pownall. Sulla costa orientale della Malacca l'occupazione di Kuantan e dell'aeroporto situato a 6 chilometri a sud di questa città ha privato gli inglesi dell'ultima posizione strategica a nord di Singapore sulla quale speravano di poter resistere. Formazioni aeree nipponiche hanno continuato instancabilmente la loro cooperazione con le forze di terra bombardando gli aeroporti di Tengahd Klang e la stessa Singapore.

La conferenza di Rio de Janeiro

Roosevelt gioca sull'equivoco per legare l'America latina al carro anglo-sassone

ROMA, 6.

Alla vigilia della conferenza di Rio de Janeiro il problema sud-americano attira l'attenzione dei maggiori spiriti europei. Il Sud America è stato finora spiritualmente più vicino all'Europa che al nord America. Questo suo carattere ha anzi costituito finora la sua personalità politica e morale. Anche sul piano economico il Sud America ha sempre avuto nell'Europa il suo cliente migliore.

Da qualche anno anche il Giappone era diventato un ottimo cliente dei Paesi sud americani. Gli Stati Uniti non potranno mai sostituirsi sul piano economico all'Europa ed al Giappone perchè sono concorrenti naturali dei Paesi sud-americani nella quasi totalità delle produzioni sud americane. Roosevelt gioca in questo momento sull'equivoco continentale per legare le Nazioni sud-americane al carro anglo-sassone ed agita dinanzi agli occhi dei sud americani quel medesimo inesistente spettro della minaccia europea con il quale ha imbrogliato e mistificato durante due anni gli abitanti degli Stati Uniti.

I Paesi sud-americani sono oggetto in questo momento di una violenta offensiva nord - americana: offensiva finanziaria e offensiva diplomatico-psicologia.

L'Asse ed il Giappone hanno ripetutamente affermato che lo spazio geografico americano non ha niente a che vedere nè con l'ordine nuovo dell'Europa nè con l'ordine nuovo dell'Asia orientale.

E' inutile che Roma, Berlino e Tokio ripetano un postulato che è una delle basi fondamentali della loro lotta. L'Asse e il Giappone si limitano ad augurarsi che in questo grave momento della storia dell'umanità i Paesi sud americani possano trovare nelle loro file dei veri uomini di Stato capaci di vedere con serena chiarezza quali sono i reali interessi dei popoli del Sud America e provvisti di sufficiente carattere per imporsi agli intrighi della Casa Bianca.

Ciò che l'Asse e il Giappone chiedono ai Paesi sud americani è una neutralità benevola ed intelligente. Ciò che Londra a Washington chiedono ai medesimi Paesi è l'intervenire nel conflitto.

Roosevelt ha bisogno di molti soci sui quali riversare una parte della sua enorme responsabilità.

Roosevelt si propone di giocare sul principio della solidarietà interamericana per fare agire a favore degli Stati Uniti il meccanismo della conferenza di Panama del 1939 e della recente conferenza dell'Avana. Le deliberazioni delle due conferenze furono però prese sul concetto-base di una eventuale aggressione da parte di altri continenti contro il continente americano.

Nell'attuale circostanza vi è un solo aggressore ed è Roosevelt. Se gli Stati Uniti non avessero proclamato la loro solidarietà al cento per cento con l'Inghilterra fino ad ordinare alle navi cariche di forniture di armi di navigare fino ai porti inglesi e di sparare contro le navi da guerra dell'Asse e se non avessero sferrato contro il Giappone una offensiva economica destinata a strangolarlo — non esisterebbe uno stato di guerra tra gli Stati Uniti da una parte e le Nazioni del Tripartito dall'altra.

La conferenza di Rio de Janeiro deve pronunciarsi, non sulla dichiarazione di guerra dell'Italia, della Germania e del Giappone contro gli Stati Uniti, ma sulla aggressione degli Stati Uniti contro l'Europa e contro l'Impero nipponico. I Paesi sud-americani giocano a Rio de Janeiro tutto il loro avvenire storico.

Se mancheranno di spina dorsale stabiliranno il precedente del loro asservimento politico agli Stati Uniti e ne sentiranno il duro peso su tutto il loro promettente sviluppo.

L'Europa non si pronuncia. L'Europa confida sul senso storico e sullo spirito di conservazione dei Paesi sud americani — parecchi dei quali debbono il loro sviluppo e la loro medesima forza etnica al lavoro ed al sacrificio degli emigranti di quei medesimi Paesi ai quali Roosevelt l'invita a dichiarare la guerra.

Un commento germanico

BERLINO, 6.

Sulla conferenza di Rio de Janeiro un collaboratore politico dell'*Agenzia ufficiosa germanica* osserva stasera, che la diplomazia nord-americana ha intensificato le sue pressioni verso gli Stati dell'America latina onde indurli possibilmente ad una dichiarazione di guerra alle potenze del Tripartito.

Il problema, che è alla base delle discussioni di Rio de Janeiro — prosegue il commento ufficioso — è essenzialmente questo: Roosevelt cerca di attirare nella sua orbita di Stati sud-americani senza preoccuparsi naturalmente che una dichiarazione di guerra alle potenze del Patto a Tre significherebbe per tutta l'America latina una sicura catastrofe economica.

Le relazioni economiche tra quella parte del continente e l'Europa sono talmente note perchè si senta il bisogno di illustrarle.

D'altronde nei circoli sud-americani responsabili si conosce troppo bene la loro vastità e la loro importanza per disconoscerle di punto in bianco. Il fatto che alcuni Stati dell'America centrale abbiano seguito ciecamente, senza badare alle conseguenze future, la politica fallimentare del Presidente nord-americano, non significa che altri Stati debbano seguirne l'esempio, specie trattandosi di Repubbliche informate ad ideali politici, sociali ed economici del tutto diversi.

Da questo punto di vista, quantunque nei circoli politici delle potenze del Tripartito ci si astenga ancora da qualsiasi presa di posizione, la conferenza di Rio de Janeiro viene seguita con interesse poichè si ha la sensazione che da quei colloqui dipendono i destini di tutto un continente.

Concludendo il relatore politico dell'Agenzia ufficiosa afferma che l'America meridionale dovrà saper dimostrare se è in grado di condurre la sua politica secondo i suoi punti di vista e con lungimiranza, oppure se la pressione esercitata dagli Stati Uniti è ormai tale da determinare una decisione che porterebbe a conseguenze opposte a quelle determinate da una linea di condotta politica operante a favore dei veri interessi di quelle Repubbliche.

Da fonte competente si apprende che molti sintomi indicano che la Casa Bianca svolge intensa attività ed esercita fortissime pressioni sui paesi dell'America meridionale onde indurli a dichiarare la guerra alle potenze dell'Asse. Altrettanto certo che detti paesi, specie i maggiori, reagiscono con energia. Per il Sud America schierarsi contro l'Asse significherebbe la sicura rovina economica nel futuro dopoguerra e la perdita definitiva ed irreparabile di tutti i mercati europei che sono la fonte essenziale del suo benessere, della sua prosperità.

Gli Stati americani, si rileva in questi circoli politici, lo sanno e sanno altresì che Roosevelt vuole trascinarli nel conflitto appunto per questo: per profittare dell'inevitabile collasso economico ed averli in piena balìa. E' la consapevolezza di questo pericolo che alimenta la crescente opposizione delle maggiori Repubbliche dell'America meridionale ai tentativi della Casa Bianca.

Sommergibilisti di ritorno alla base dopo una missione di guerra felicemente compiuta
(Operatore Esposito: R. G. LUCE)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità [illegible]

Notizie della Prefettura

Disciplina dei consumi di energia elettrica

La disponibilità di energia elettrica, in rapporto al fabbisogno del consumo, nella presente situazione, rende necessario che i consumi delle singole aziende industriali, per il mese corrente e per i prossimi mesi invernali, non superino quelli verificatisi nei corrispondenti mesi del 1940-41.

Il Prefetto della Provincia, nel mentre ha avvertito le aziende interessate che non sarà dato alcun seguito, da parte del competente Ministero, alle domande presentate, tendenti ad ottenere deroghe a quanto disposto dal Decreto Ministeriale 8 novembre 1941, le ha invitate a non superare, per nessun motivo, i limiti dal Decreto stesso stabiliti, avvertendo che contro gli inadempienti saranno applicate le sanzioni di legge.

Distribuzione dei pneumatici per biciclette

L'apposita Commissione, istituita presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni dal Prefetto della Provincia, per la distribuzione dei pneumatici per biciclette, si è ieri riunita, allo scopo di stabilire i criteri di massima da seguire nell'esame delle varie domande.

Come è noto, i commercianti che ricevono gomme da bicicletta dai fabbricanti, debbono tenere a disposizione del Consiglio, mensilmente, il 50 per cento della merce ricevuta, mentre il rimanente 50 per cento è a loro disposizione per la vendita al libero commercio.

Ai fabbricanti di biciclette ed alle officine di montaggio di biciclette, che abbiano un'attrezzatura, e che risultino iscritti nei ruoli del 1940, per tale loro attività, presso l'Unione Fascista degli Industriali o presso la locale Segreteria dell'Artigianato, verrà assegnato dalle rispettive Organizzazioni Sindacali il 100 per cento delle gomme, in relazione alle biciclette da essi vendute nel 1940.

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni provvederà al rifornimento dei pneumatici agli industriali, ai commercianti, ai professionisti, agli agricoltori ed agli Enti pubblici, i quali li distribuiranno ai propri dipendenti che maggiormente ne abbiano bisogno per recarsi al lavoro.

Nella valutazione dei bisogni delle categorie lavoratrici, il Consiglio, sentita l'apposita Commissione, della quale fanno parte i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali interessate, terrà presenti in primo luogo le maestranze addette a stabilimenti ausiliari o che comunque lavorino per la difesa della Nazione.

Verranno emessi buoni cumulativi a favore dei datori di lavoro, i quali provvederanno al reparto fra i propri dipendenti.

Le domande di assegnazione di gomme, da parte del Consiglio delle Corporazioni, dovranno essere compilate dal datore di lavoro e presentate alla propria Organizzazione Sindacale. Nella domanda il datore di lavoro dovrà indicare le generalità del lavoratori, per i quali viene chiesta la sostituzione dei pneumatici, segnando a fianco del nome di ciascun lavoratore il numero del libretto di lavoro.

«Non saranno prese in considerazione le domande che perverranno al Consiglio dai singoli lavoratori o da utenti di biciclette non inquadrati nelle Organizzazioni Sindacali».

Questi ultimi, per procacciarsi le gomme necessarie alle loro biciclette, dovranno rivolgersi ai normali fornitori, i quali provvederanno al rifornimento del libero commercio con il 50 per cento che rimarrà a loro disposizione. Tale quota parte dei pneumatici che mensilmente saranno messi a disposizione della Provincia, dai fabbricanti di gomme, verrà divisa in parti uguali tra gli artigiani e tra i negozianti di biciclette ed accessori. Gli utenti di biciclette, che dovranno rivolgersi a tali fonti di acquisto, potranno effettuare le compere senza presentazione di buoni, ma dovranno, al pari delle altre categorie di utenti di biciclette, «consegnare gratuitamente le gomme usate, all'atto di ritiro di quelle nuove».

Le domande, che i datori di lavoro e gli Enti pubblici inoltreranno alle Organizzazioni Sindacali, dovranno chiaramente indicare le misure dei vari pneumatici, riferite al diametro del cerchione ed alla sezione delle gomme.

* * *

La prima emissione di buoni da parte del Consiglio delle Corporazioni avverrà nella seconda metà del corrente mese di gennaio, e successivamente sarà effettuata ogni mese ai datori di lavoro ed agli Enti pubblici, che abbiano presentato la domanda, entro il 25 del mese precedente, alle rispettive Organizzazioni Sindacali.

Tassa di concessione governativa

Chiusura temporanea di aziende per richiamo alle armi del titolare

Si comunica che il Ministero dell'Interno, d'intesa col Ministero delle Finanze, ha disposto con circolare n. 10.18671/1200, del 27 novembre u. s. che l'agevolazione in materia di tasse di concessione governativa accordata ai titolari di pubblici esercizi costretti a chiudere temporaneamente i propri locali in seguito a richiamo alle armi — quella cioè di sospendere la corresponsione della tassa per gli anni in cui non possono esercitare il loro commercio nè direttamente nè indirettamente — è estesa anche agli altri concessionari di autorizzazioni di polizia, i quali si trovino nelle medesime condizioni.

Come è stato precedentemente disposto, all'atto in cui gli esercenti riprenderanno la loro normale attività, pagheranno soltanto la minore tassa di rinnovazione e non quella di primo rilascio, a condizione che la normale attività venga ripresa non oltre tre mesi dopo il congedo.

In tali casi la tassa di concessione governativa dovrà essere pagata per intero anche quando l'interessato potrà svolgere l'esercizio effettivo della sua qualità commerciale per un periodo inferiore ad un anno e ciò perchè, in base ai principi generali che regolano le tasse di concessione governative e in base a tassative disposizioni di legge in materia, la tassa che colpisce l'autorizzazione di polizia è unica e non può frazionarsi.

Il predetto Ministero ha, peraltro, dichiarato di non ritenere che l'agevolazione in parola possa essere concessa al titolare di licenza di polizia costretto a chiudere temporaneamente il proprio esercizio per difficoltà economiche, sia pure determinate dall'attuale stato di guerra.

Elogio del vino

«Prendersi una broncopolmonite a 82 anni di età — scrive il «Popolo d'Italia» — è come ricevere in casa la visita di un funzionario di pompe funebri preoccupato di sapere in anticipo di che legno si vorrà la cassa, se le borchie devono essere di rame o di bronzo, ecc. Figuratevi quindi la pena del signor Carlo, quando [illegible] era stato colpito dal quel male. La moglie, molto tenera per il suocero, consigliò [illegible] per essere assistito nel miglior modo possibile. E così fu fatto. Senonchè il vecchio che vive da solo in un appartamento nei pressi dell'Università Bocconi, [illegible] tanta gente a cui rispondere di continuo se stava meglio, se stava peggio, se voleva qualcosa, se aveva bisogno di qualcosa. Intanto l'infermo peggiorava [illegible] Si telefona al medico [illegible] che accorra subito.

Arriva il medico, tutti sono intorno al letto del morente. Bisogna mandare a prendere una bombola di ossigeno. Sembra che il vecchio, a sentir parlare d'ossigeno, abbia stralunato gli occhi e storto la bocca. Fa dei gesti.

— Vuol qualche cosa? — domanda la nuora al suocero.

Il vecchio Carlo fa cenno con la mano di voler scrivere. Gli si appresta l'occorrente. E il morituro scarabocchia qualcosa su un pezzo di carta. Chi vorrà leggere queste ultime volontà del vecchio?

— Leggi tu — dice Carlo alla consorte.

— No, leggi tu — risponde la consorte a Carlo.

Alla fine, è il medico che legge: «Niente ossigeno, ma fiaschi di buon vino».

Il medico non sa che dire. E' il delirio, pensa. Il figlio e la nuora [illegible] Se quelli sono gli ultimi desideri del vecchio, bisognerà accontentarlo. Si fa peccato a non esaudire chi muore...

Ora il vecchio non è morto. E presso di lui — invece della bombola di ossigeno — ci son fiaschi di barbera e bottiglie di freisa. E sembra che ringrazi Iddio di non averlo fatto nascere astemio...»

La scienza moderna ha accertato che il vino, bevuto e somministrato razionalmente, è utile all'organismo in preda a determinate malattie. Sbaglia perciò chi lo considera esclusivamente come bevanda voluttuaria.

Il vino deve essere usato in misura inversamente proporzionale della sua gradazione alcoolica e direttamente proporzionale al peso dell'individuo ed alla intensità del lavoro muscolare che questo compie.

I vini più utili all'uomo sano sono quelli appartenenti alla categoria dei vini comuni; infatti questi per la loro bassa gradazione alcoolica [illegible]

[illegible]

Oltre al valore nutritivo [illegible]

A piccole dosi il vino [illegible] benessere ed una diminuzione della sensazione interna di fatica. [illegible] al tempo stesso un farmaco.

BENEFICENZA

[illegible] Maria Giacomelli [illegible]

Una visita del Federale al Collegio Orfani CC. NN.

Ieri mattina il Segretario Federale ha visitato il Collegio Nazionale degli Orfani delle Camicie Nere in Rubignacco. Egli era accompagnato dal Vice Comandante Federale della G.I.L., ed è stato ricevuto dal Comandante e dagli ufficiali dell'Istituto.

Il Federale — dopo di aver sostato nel bellissimo Istituto — lasciava per i giovani ospiti del Collegio una rinnovata prova del proprio affettuoso interessamento, intonata con la festosa ricorrenza della Befana fascista.

Prossimo campo sciatorio a Tarvisio

per gli organizzati della Gil

In considerazione delle prolungate vacanze scolastiche il Comando Federale della G.I.L. organizza un campo sciatorio a Tarvisio, che si svolgerà dal giorno 11 al giorno 18 gennaio.

La quota di partecipazione è fissata in L. 150, ivi compreso vitto, alloggio e viaggio andata e ritorno da Udine. L'equipaggiamento è a carico degli organizzati.

I giovani potranno trascorrere così una settimana di sana vita sportiva in una delle più ridenti zone delle nostre Alpi; essi saranno ospitati nella magnifica Colonia Alpina della G.I.L., nella quale soggiornano presentemente i plotoni di Giovani fascisti sciatori di 12 Comandi Federali d'Italia, sotto la guida di ufficiali degli Alpini e della G.I.L.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 9 gennaio.

Il campo avrà luogo soltanto se le adesioni raggiungeranno il contingente.

Per informazioni ed iscrizioni gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale della G.I.L., Ufficio amministrazione, via Girardini.

L'opera di Mons. Antoniutti Delegato Apostolico nel Canadà

nei campi degli internati

Il nostro illustre comprovinciale l'Ecc. mons. Ildebrando Antoniutti, Delegato Apostolico nel Canadà, si prodiga con molto zelo a favore dei nostri connazionali e degli internati dell'Asse.

Recentemente ha fatto visita a tre campi di prigionieri tedeschi e vi è stato accolto con deferenza.

Egli ha distribuito ai soldati e agli ufficiali i doni che il Santo Padre ha voluto che fossero ad essi consegnati in occasione delle recenti feste natalizie.

Mons. Antoniutti ha inoltre visitato il 28 dicembre un campo di concentramento italiano nel Canadà; ha ivi celebrato il Santo Sacrificio della Messa ed ha rivolto a tutti un discorso di circostanza.

Gli antichi canti dell'Epifania eseguiti dinanzi al Presepio della Camerata della "Specola,,

Ieri, nel pomeriggio, alle ore 17, sono stati eseguiti nel vano del campanile del Duomo, dinanzi al Presepio della «Specola» gli annunciati antichi canti popolari religiosi.

L'esibizione corale è riuscita una suggestiva e mistica manifestazione artistica che ha riscosso il più vivo interesse dalla folla di ascoltatori che stipava il campanile o che è sostata, numerosa, dinanzi agli altoparlanti che erano stati appositamente installati all'esterno.

Il coro, dalla nostalgica e melodiosa cadenza friulana, eseguito da fresche voci, bene educate, ha veramente convinto gli ascoltatori. La magnifica riuscita della breve esecuzione corale è merito della signorina prof. Ersilia Gambierasi la quale ha istruito e diretto il coretto femminile che era accompagnato dall'armonium e da altri strumenti.

Abbiamo già dato, ieri, qualche nota storica sui brani eseguiti che sono stati i seguenti:

1) Una preghiera: *A vò nestre gran Regine*, ancora cantata o almeno ben ricordata alla Bassa (Pertegole, Morsano di Strada, ecc.).

2) Un Natale rilevato a Strassoldo: *Sunin, ciantin di viulin;*

3) Un vecchio Natale carnico: *Staimi atênz, staimi a sinti.*

Per dare a quest'ultimo brano la vibrante atmosferica mistica originaria, il dott. Carlo Conti, appassionato ed egregio musicista, ha circondato il coro d'un inspirato alone di note, con le voci dell'armonium, dell'oboe e del flauto. Il brillante successo ottenuto torna quindi pure a suo onore.

Alla manifestazione hanno presenziato anche delle autorità fra le quali i rappresentanti del Prefetto, del Podestà e del Preside della Provincia.

Il Presepio rimarrà ancora visibile per qualche giorno soltanto. Coloro che non lo hanno ancora visto sono quindi avvisati.

Anche in questi ultimi giorni la affluenza è stata notevole, ciò che convalida e amplia il successo dell'iniziativa della Camerata della «Specola» degli artisti e giornalisti friulani.

L'interesse delle migliaia di visitatori si è manifestato con un tono veramente caloroso e non poteva essere altrimenti per un'opera attuata da valorosi giovani artisti i quali, perchè sono del nostro tempo hanno sviluppato con criterio moderno il tema prefissosi. E sono riusciti a creare qualche cosa di «nuovo» anche nel misticismo del Presepio, il quale nel complesso dell'opera fa da fulcro ad una serie di scene che nello spazio storico del tempo sono distanti l'una dall'altra. Concezione ardita, questa, che doveva suscitare consensi e dissensi. Gli artefici hanno lasciato alla facoltà intellettiva dello spettatore di scindere le singole scene per quanto riguarda i particolari oppure di fonderle per cogliere il movimento totale che si sviluppa nel vasto quadro complessivo. Abbiamo detto quadro non a caso, perchè fra i critici vi sono anche coloro che hanno ingenuamente rilevato che la scena marina, per esempio, si trova in alto, sopra le montagne.

Per accontentare costoro la scena doveva essere tenuta su un piano orizzontale ma in tal caso sarebbe stato necessario innalzare il visitatore per dargli modo di vedere oltre il primo piano; invece è stata alzata la parte più lontana e così il mare si è trovato, giustificatamente per i ragionevoli, in alto.

Altre critiche molto più profonde sono pure affiorate ciò che, del resto, non fa altro che dare pregio al lavoro. Principalmente l'avvicinamento al Presepio vero e proprio delle scene dell'Annunciazione, della Visitazione, della Presentazione e della Fuga in Egitto ha dato lena ai più... attenti scopritori i quali consigliano «più unilità d'assieme» e «qualche bel prato di muschio esteso ove la luna ideale posi i suoi raggi ed il canto degli angioli echeggi misticamente». E consigliano di fare meglio la prossima volta...

Ma il ripetersi non è nelle intenzioni degli artisti della «Specola» i quali hanno voluto soltanto fare questo «Presepio» il quale non ha le pretese di paragone con quelli pregiati e citati di Cividale e soprattutto di quelli più carini perchè le figurine si muovono in virtù di ordigni meccanici.

Per pochi altri giorni il Presepio intanto continuerà a rivelare ai visitatori la sua originalità che ha riscosso, nonostante tutto, il più schietto consenso.

La Befana fascista a circa cinquemila bambini figli di combattenti e di richiamati

Espressione squisita di quella solidarietà umana che è al fondamento della dottrina fascista, la Befana è tornata ieri, secondo quanto era stato annunciato, a rallegrare i bimbi figli di combattenti e di richiamati alle armi, bimbi appartenenti a famiglie numerose e bisognose.

La guerra non ha potuto interrompere questa gentile tradizione di bontà, giacchè gli eventi bellici non debbono incidere anche sulla limpida serenità della vita infantile; così l'iniziativa sbocciata dal paterno affetto che il Duce nutre per il popolo — e particolarmente per quella categoria di popolo meno favorita dalla fortuna — ha avuto anche quest'anno, pur nella impronta di una maggiore intimità, la sua fastosa consueta espressione. Anzi possiamo affermare ch'essa ha potuto attingere a vertici di poesia anche più alti di quelli normali, poichè è stato indubbiamente più dolce l'offrire a tanti bambini — circa cinque mila — i cui padri combattono per la Patria ed è stato infinitamente più toccante il ricevere da questi un muto ringraziamento.

Nelle sedi dei Gruppi Rionali

La distribuzione della Befana fascista ha avuto svolgimento dalle ore 10 alle 10.30 presso le rispettive sedi dei Gruppi Rionali cittadini, presenti rappresentanti delle più alte autorità cittadine i singoli Fiduciari con le Consulte al completo. I bimbi accompagnati dalle loro mamme o dai loro parenti, hanno avuto dalla comprensibile impazienza il miglior incentivo alla puntualità e le camerate dei Fasci Femminili in servizio presso i singoli centri di distribuzione, hanno fatto del loro meglio perchè la consegna dei pacchi avvenisse col più perfetto ordine e con la maggior rapidità.

Durante la distribuzione dei numerosi pacchi in ciascuna sede di Gruppo Rionale, è stata assai gradita la visita del Segretario Federale che ha ordinato il saluto al Duce, suscitando vive ed entusiastiche acclamazioni di fede e di gratitudine all'indirizzo del Condottiero. Accompagnavano il Federale il rappresentante del Prefetto, il Preside della Provincia, il Podestà e Vice Podestà di Udine, il rappresentante del Questore, ufficiali generali in rappresentanza dei vari Comandi, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili e numerose collaboratrici.

Per i figli degli iscritti all'Associazione Pubblico Impiego e al Dopolavoro Postelegrafonico

Alle ore 11.30, nella ampia sala terrena della Casa Littoria si svolgeva la distribuzione del pacco della Befana fascista ai figli degli iscritti alla Associazione fascista del Pubblico Impiego ed ai figli dei dipendenti postelegrafonici, questa ultima distribuzione fatta a cura del Dopolavoro di quell'Ente statale.

Nella sala gremitissima di bimbi e di mamme, c'erano il Fiduciario provinciale dell'Associazione Pubblico Impiego comm. dott. Zanon, il Direttore Provinciale delle Poste cav. uff. dott. Fiorito con il Fiduciario dei Postelegrafonici cav. Gozzi, il Direttore dell'Ufficio Monopoli di Stato cav. Jengo, il Direttore della Banca d'Italia, il Fiduciario dell'Associazione Scuola Media. Col Vice Federale Zanello, giungevano il rappresentante del Prefetto il Podestà e il Vice Podestà di Udine, il rappresentante il Questore, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili.

Ordinato il saluto al Duce, il Vice Federale rilevava come la ricorrenza della Befana sia particolarmente cara al cuore ed all'animo del Duce che ben conosce e sa comprendere i bisogni del popolo, verso cui egli sa andare incontro; particolarmente in questo momento duro che la Patria vive con immutabile fede e con la certezza nella Vittoria. Particolarmente verso i combattenti è ora rivolto il pensiero del Duce. Il gerarca invitava quindi i presenti ad elevare il ricordo memore e grato a Lui ed ai camerati in armi, stretti in un unico amplesso che dica loro tutta la nostra solidarietà, tutto il nostro affetto, tutta la nostra riconoscenza.

Aveva quindi inizio la distribuzione dei pacchi contenenti — secondo l'età del bambino — libri quaderni, dolci, giocattoli ed anche qualche divisa per Balilla o per Giovine Italiane. Complessivamente sono stati distribuiti: per i figli degli iscritti alla Associazione Pubblico Impiego 350 pacchi; per i figli dipendenti del Monopolio di Stato 12 pacchi e per i figli di dipendenti della Banca d'Italia 20 pacchi. A cura del Dopolavoro Postelegrafonico, sono stati distribuiti 106 pacchi nel capoluogo ed altri 150 pacchi in provincia.

Al Dopolavoro Ferroviario

Festosa distribuzione di 400 pacchi

Duplice spettacolo per i bimbi

Anche quest'anno il Dopolavoro Ferroviario, in unione alla Associazione Ferrovieri fascisti, ha voluto preparare — come del resto anche negli anni decorsi — una bella festa per i bimbi dei ferrovieri: festa di cuori fusi in un unico palpito di fraterna solidarietà. Malgrado i tempi non certamente facili, il presidente dell'Associazione Provinciale dei Ferrovieri fascisti e del Dopolavoro Ferroviario comm. Pietro Russo, è riuscito con la preziosa ed intelligente opera dei suoi diretti collaboratori, a confezionare ben 400 pacchi. E la lieta distribuzione è stata fatta, in due tempi: alle ore 10 ed alle ore 16. Particolare rilievo ha avuto la festa nel pomeriggio per l'ambito presenza dell'Ecc. il Prefetto e del Federale nonchè di altre autorità: il Vice Podestà di Udine, il Questore, rappresentanti del capo Compartimento, del Console-comandante la Legione Milizia Ferroviaria, del Comandante il Presidio Militare di Udine; c'era pure il Fiduciario del IV Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini».

Il programma della simpatica manifestazione oltre alla distribuzione dei 400 pacchi, comprendeva pure la proiezione di tre brevi film: «Grano fra due battaglie»; «Napoli canta» e «Ultima avventura di Stanlio». Nel pomeriggio il camerata Silvio Sattolo, ha aggiunto anche alcune ben riuscite e divertenti macchiette grottesche. Il prof. Marangoni ha intrattenuto brevemente il folto numero dei presenti, con una breve conferenza intonata alla ricorrenza ed esaltando il valore morale di questa iniziativa dovuta al cuore ed all'animo generoso del Duce. Sono state pure distribuite 25 divise per Balilla e Piccole Italiane, dieci delle quali sono state personalmente offerte dall'Ecc. il Prefetto.

La distribuzione, svoltasi nella sala teatrale del Dopolavoro Ferroviario in via Cernaia, fra il più vivo entusiasmo dei bimbi, ha provocato spontanee e vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce, padre di tutti i bimbi d'Italia.

Alla Telve

Anche ai figli del personale della «Telve» di Udine, come negli anni decorsi, sono stati distribuiti i pacchi della Befana Fascista: una cinquantina. La festa svoltasi alle ore 11 nella sede di via Savorgnana, alla presenza del Direttore cav. Luigi Dal Dan e del personale libero dal servizio, ha avuto una intonazione assai lieta, pur contenendosi nelle linee imposte dal clima di guerra in cui viviamo. Oltre ai suddetti cinquanta pacchi, sono stati distribuiti pure cinque pacchi a favore di altrettanti bambini appartenenti a famiglie bisognose appartenenti ai cinque Gruppi Rionali cittadini.

Acclamazioni al Duce, hanno suggellato la cara festa.

Doni ai figli dei Vigili del fuoco

Alle ore 10.30, nella Caserma dei Vigili del Fuoco, è seguita la distribuzione di una trentina di pacchi ad altrettanti figli di militi del Fuoco dipendenti dal reparto di Udine. La distribuzione è stata effettuata alla presenza del rappresentante del Prefetto e del Comandante il Gruppo cav. Cavalletti il quale prima che essa avesse inizio, ordinava il saluto al Duce.

Al Dopolavoro aziendale "Montecatini,,

Ieri mattina presso il Dopolavoro Aziendale «Montecatini» si è proceduto, conforme gli anni decorsi, alla distribuzione di pacchi «Befana» ai figli dei dipendenti della Società. La breve e simpatica cerimonia si è svolta con perfetto stile fascista alla presenza di tutta la maestranza occupata ed ha avuto termine col saluto al Duce.

La III Befana del soldato

La manifestazione al Teatro Puccini

400 assegni bancari offerti dal Federale - Doni ai feriti di guerra e ai camerati alle armi

La terza Befana del Soldato ha avuto svolgimento ieri mattina con inizio alle ore 9.30 al Teatro Puccini ed al Cinema Cecchini ove si erano radunati numerosi soldati del Presidio. Festa organizzata dal Dopolavoro Provinciale il quale, lunedì nel pomeriggio, aveva pure provveduto a distribuire un cartoccio di frutta ad ogni militare di stanza nella nostra città.

Al teatro Puccini si sono date convegno anche le autorità e gerarchie cittadine il Segretario Federale, il Vice Prefetto comm. dott. Zanframundo in rappresentanza del Prefetto, il gen. Rovere in rappresentanza del Comandante della Difesa Territoriale, il Comandante del Presidio gen. Da Ponte, il Preside della Provincia, il Podestà di Udine, un rappresentante del Comandante il Gruppo Legioni della Milizia, il Provveditore agli Studi, il presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il Segretario Politico del Guf, il Comandante la 63 Legione M.V.S.N., il Comandante la Legione Milizia Artiglieria Contraerei, i ufficiali dei vari Corpi del Presidio, il presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, il camerata squadrista Beretta in rappresentanza del Fascio di Udine, il Segretario del Dopolavoro Provinciale.

All'arrivo delle autorità sono stati dati gli squilli regolamentari, ai quali sono seguite le note della Marcia Reale e di «Giovinezza». Il Federale ha quindi comandato il saluto al Re Imperatore ed al Duce ed ha parlato brevemente ai camerati in grigio verde mettendo in rilievo come le istituzioni del Regime, e segnatamente il Dopolavoro, siano oggi più che mai vicini al soldato che compie verso la Patria il più santo dei doveri. Il Gerarca ha pure parlato dell'attuale momento bellico nel quale le Forze dell'Asse e del Giappone impongono al nemico la loro formidabile superiorità combattiva, ha esaltato con commossa espressione coloro che per la grandezza e la gloria d'Italia hanno offerto in olocausto la vita ed ha espresso la fermissima fede che è nei soldati e nel popolo di Mussolini, nella Vittoria dalla quale la nostra Patria si attende un migliore avvenire di giustizia e di benessere.

Il Federale ha quindi consegnato al Comandante del Presidio Militare quattrocento assegni bancari di 25 lire ciascuno perchè siano distribuiti fra i militari più meritevoli. Il gesto del gerarca è stato accolto con manifesti segni di riconoscenza da parte dei soldati.

E' quindi seguita la lotteria mediante la quale sono stati assegnati 25 premi di 25 lire ciascuno ai militari presenti.

Sullo schermo seguiva poi la proiezione del documentario «Scuola paracadutisti» e del film «Don Buonaparte». Al cinematografo Cecchini sono pure stati distribuiti, a mezzo lotteria 25 premi da lire 25 ciascuno e sullo schermo sono stati proiettati il documentario «Ferro e fuoco sull'Inghilterra» e la pellicola «L'assedio dell'Alcazar».

Negli ospedali militari

Nel pomeriggio, alle ore 15, sempre ad iniziativa del Dopolavoro Provinciale che si è valso della collaborazione della Federazione dei Fasci di Combattimento, del Fascio Femminile, del Comando di Presidio, della Gil e delle Massaie Rurali, generi i conforto sono stati distribuiti ai feriti ed ammalati degenti negli ospedali militari della città.

Nell'Ospedale di via Pracchiuso sono convenute anche le Autorità che sono state ricevute dal Direttore int. col. Cavarzerani e dalla contessa Amalia della Porta dal sanitari e dalle crocerossine Donne Fasciste, Massaie rurali e organizzate della Gil hanno distribuito i doni ai camerati intrattenendosi affabilmente con ciascuno di essi. Anche i Gerarchi hanno avuto per ogni militare parole di incoraggiamento e di conforto.

In un corridoio del nosocomio la orchestra di fisarmoniche del maestro Bellina ha poi tenuto un concerto che è stato molto gradito dai degenti il cui spirito è ancora una volta apparso elevatissimo e la cui fede nella Vittoria si è manifestata più che mai intatta e sicura.

Feriti ed ammalati hanno dimostrato di gradire moltissimo la visita ed i doni comprendendo il significato della manifestazione attraverso la quale la Patria ha voluto dimostrare la sua solidarietà verso coloro che hanno versato il sangue sui campi di battaglia e verso coloro che, indossando l'uniforme del nostro glorioso Esercito, compiono intero il loro sacro dovere.

Scuola di Cultura Cattolica

La posizione scientifica di Galileo Galilei

nella conferenza del sac. prof. Dorbolò

Ieri sera il sac. prof. dott. Michele Dorbolò del Seminario di Udine ha parlato davanti a numeroso pubblico per invito della Scuola di cultura cattolica della *Posizione scientifica di Galileo Galilei*, in commemorazione del terzo centenario galileiano. L'oratore definisce l'episodio galileiano un grande dramma del primo seicento vissuto da un'anima grande.

Le scoperte astronomiche del 1610 suscitano invincibili ostilità e diffidenze presso i seguaci della mentalità aristotelica, a causa delle prove a favore del sistema eliocentrico implicite in quelle stesse scoperte. Il Galileo non si attiene ai consigli di moderazione che gli vengono da amici autorevoli e si giunge così al processo del 1616 e conseguente monito di Bellarmino. Sperando favore dall'elezione di Urbano VIII a lui amico Galileo scrive il «Dialogo dei massimi sistemi», ove non fonda le sue teorie, con sufficienza di argomenti per confutare decisamente la vecchia mentalità scientifica. Conseguenza, la condanna del 1633.

La gloria di Galileo scienziato si limita alle scoperte fisiche ed astronomiche: quanto alla concezione cosmica, non andò oltre Copernico e Keplero.

L'interessante conferenza è stata alla fine vivamente applaudita.

Conferenza A. Tronconi per domenica prossima

Il dott. prof. A. Tronconi primario dell'ospedale psichiatrico di Treviso, parlerà domenica prossima 11 corr. nella sala di via Treppo, alle ore 17.30 su «Il più grande dei miracoli: la Resurrezione».

La Mostra dei grassi alla Fiera di Vienna

Il problema dei grassi animali e vegetali per l'alimentazione e la industria è stato risolto in modo soddisfacente in Germania ed alla prossima Fiera Primaverile di Vienna (8-15 marzo) tutta la produzione tedesca in materia, con le più recenti conquiste autarchiche, sarà largamente rappresentata in una Mostra speciale, che documenterà il grande contributo apportato dall'industria agricola per fronteggiare le maggiori esigenze nell'attuale periodo di guerra. L'importante argomento sarà trattato ampiamente in appositi convegni da tecnici e competenti provenienti dalla Germania, dall'Italia e dai vari Paesi amici dell'Asse. Dalla Delegazione per l'Italia della Fiera di Vienna con sede a Milano, via Pio Quarto I, o presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Udine, gli interessati potranno avere maggiori informazioni.

ARTE E TEATRI

"Madama Butterfly,, col soprano giapponese Atzuko Ito

Sabato p. v. e domenica in mattinata avremo una breve parentesi lirica al Teatro Puccini con due rappresentazioni di «Madama Butterfly» il capolavoro del compianto maestro toscano. Interprete principale sarà il soprano giapponese Atzuko Ito; ottima cantante reduce dal Reale di Roma e dal Massimo di Palermo e dal San Carlo di Napoli. Tenore sarà Dario Aglio e nelle vesti di Suzuki rivedremo Liana Avogadro che ormai gli udinesi conoscono bene. Dirigerà l'orchestra il m.o cav. Puccetti che già si fece apprezzare nel «Barbiere di Siviglia».

Domani Emma Gramatica in "Damigella di Bard,,

Domani giovedì sera, la Compagnia di Emma Gramatica si presenterà al Teatro Puccini con «La damigella di Bard» di Salvator Gotta cui farà seguito venerdì p. v. la riesumazione di un lavoro di Scribe «Un bicchier d'acqua».

L'illustre attrice, che già l'anno scorso ci diede l'ottima «Francesca» di Lelli, ci darà quest'anno due originali interpretazioni. La Damigella di Bard è conosciuta anche nel cinematografo ma non v'è dubbio che sulla scena il lavoro acquista un altro interesse ben più significativo.

E' inutile dilungarci ancora sulla Gramatica in quanto le sue doti sono conosciute e basta il suo nome per richiamare il grande pubblico. Accanto ad essa agiranno Franca Dominici; Laura Angeli; Adriana Serra. Inoltre avremo gli attori Nino Pavese, Giorgio Piamonti, Aldo Gazzini, Loris Zanchi, Cesare Calvelli.

Come ognuno può constatare dalla lettura del ruolo degli attori oltre alla Gramatica, vi sono degli altri conosciutissimi artisti molto apprezzati nell'arengo del Teatro nazionale quali la Franca Dominici e Nino Pavese. Sarà una serata alla quale, per le diverse attrattive che rendono accetto il programma, i frequentatori non dovrebbero mancare. I prezzi sono i soliti per le rappresentazioni di prosa.

Premi alle famiglie numerose più benemerite della Patria

Il Delegato provinciale dell'Unione fascista fra le famiglie numerose di Udine, porta a conoscenza dei propri associati la seguente circolare N. 160 della sede centrale:

E' indetto un concorso nazionale tra le famiglie numerose per il conferimento di cinque premi, nella misura seguente: 1° premio L. 20000, 2° premio L. 15000; 3° premio lire 10000; 4° premio L. 8000; 5° premio L. 5000.

Detti premi saranno assegnati, in ordine di graduatoria, alle famiglie numerose che abbiano il maggior numero di componenti alle armi nell'attuale guerra, compresi, oltre il capo, non solo i figli germani, ma anche i figli consanguinei e quelli uterini. I Caduti in guerra sono considerati viventi e in armi. Costituiscono titolo di preferenza nell'ordine seguente: il numero dei componenti Caduti o decorati nell'attuale guerra; il numero dei componenti che abbiano partecipato ad azioni nell'attuale guerra; il numero dei figli viventi.

A parità di condizione saranno preferite le famiglie che abbiano benemerenze fasciste, con particolare riguardo alle famiglie la cui situazione economica risulti più disagiata.

Per l'ammissione al concorso: il capo famiglia dev'essere socio di diritto dell'Unione; entrambi i coniugi debbono essere cittadini italiani, non appartenenti alla razza ebraica e di ottima condotta morale e politica. Parteciperanno al concorso nazionale le cinque famiglie che, nell'ambito di ciascuna Provincia, saranno riconosciute più meritevoli in base alle condizioni del concorso stesso. La scelta delle famiglie, nelle singole Provincie, sarà effettuata da apposita Commissione presieduta dal delegato provinciale dell'Unione e dalla quale faranno parte un rappresentante del Prefetto; un rappresentante del Segretario Federale del P.N.F., un rappresentante della Federazione provinciale dell'O.N.M.I. ed un rappresentante della locale autorità militare.

Le domande dovranno essere presentate, dalle famiglie interessate, alla Sezione provinciale dell'Unione famiglie numerose, tramite i Podestà dei Comuni, con i seguenti documenti: stato di famiglia, certificato di matrimonio, certificato di condotta morale e politica dei coniugi, certificati attestati relativi alle benemerenze belliche e fasciste dei componenti.

Alle due prime famiglie in ordine di graduatoria, segnalate dalle singole Commissioni, sarà assegnato un premio di L. 2000 per ciascuna, nonchè alla prima di esse, una polizza di assicurazione «Pro Familia» per un capitale di L. 500; qualora dette famiglie non risultino incluse tra le famiglie vincitrici del concorso nazionale.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.05 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 6.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 9.11 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.25 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 8.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto) — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.56 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 14.35 — 15.11 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 15.29 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano). — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.36 — 8.51 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA a CARNIA: ore 8.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29.

IL GIORNO

Mercoledì, 7 gennaio (7-358) San Luciano martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, fagioli, fegato alla veneta, cotechino, polenta, contorni.

Sera: Minestrone, polpette, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'[illegible]: Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, [illegible] Giornale radio — 7.45, 18: Notizie [illegible] casa dai militari combattenti [illegible] militari dislocati in territori [illegible] pati dalle nostre truppe — 11.15 [illegible] Trasmissione per le Forze Armate.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Radio sociale — 13.15: Corpo musicale della R. Aeronautica — 14.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Angelini — 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.35: Orchestrina diretta dal maestro Vaccari — 19.45: Musica varia — 20.40: Fantasia con orchestra e coro diretti dal m. Petralia — 21.30: Concerto della pianista Maria Golia — 22.10: «Pomeriggio di festa» radiocommedia in un atto di F. Rosso — 23: musica varia.

Cronaca mesta

Funebri Maria Giacomelli

Si sono svolti ieri, alle ore 14, i funerali della compianta N. D. Maria de Stabile vedova del gen. Giacomelli, spentasi a 86 anni, dopo una esistenza nobilmente vissuta in opere di fede e di vera carità cristiana.

Una folla imponente di signore e di cittadini, intimi ed amici della scomparsa e di famiglia ha voluto recare alla salma l'estremo reverente saluto. Il mesto corteo si è mosso dal palazzo dell'estinta in via Grazzano 1, aperto da larghe rappresentanze dell'Istituto di S. Vincenzo de' Paoli, del Rifugio Bambin Gesù e delle Scuole Professionali di via Grazzano per le quali Maria Giacomelli aveva profuso tanta opera intelligente e benefica. Numeroso clero precedeva la carrozza funebre; sulla bara posavano i fiori dei figli Olga e Guido e della nuora Andreina; una grande corona portata a braccia dai coloni era stata inviata dai nipoti Airoldi e Giacomelli. Reggevano i cordoni le signore: co. Elisa de Puppi, co. Asquini, Alfonsina Leoi e bar. Anna de Toth. Fiancheggiavano il feretro quattro terziarie domenicane, mentre nel corteo, partecipavano quasi tutti gli appartenenti alla Pia istituzione religiosa alla quale la scomparsa apparteneva. Seguivano la salma i figli, i nipoti, largo stuolo di parenti ed una fila lunghissima di accompagnatori.

Dopo le esequie, celebrate con musica d'organo nella chiesa di S. Giorgio, la salma è stata accompagnata al Camposanto.

Ai figli, ai nipoti, ai parenti tutti, rinnoviamo l'espressione del nostro sentito cordoglio.

Antonietta Bazzini

A Parigi si è spenta la signora Antonietta Cavagna in Bazzini. Ella lascia di sè il più dolce ricordo per la sua bontà, per il suo animo nobile e generoso.

La sua salma sarà trasferita a Castana (prov. di Pavia) per riposare nella terra natia.

Al figlio Mario Bazzini, proprietario dell'Albergo «Croce di Malta», alla nuora ed ai parenti porgiamo le nostre più vive condoglianze.

La morte improvvisa del capo stazione Nadalini

L'altra notte, verso le ore 23, il camerata Guido Nadalini, capo stazione di prima classe, capo dell'Ufficio dirigenti centrali alla locale stazione ferroviaria, mentre percorreva il cavalcavia di Porta Aquileia diretto al proprio ufficio per assumere il servizio normale notturno, colto da improvviso malore si accasciava al suolo. Poco dopo veniva soccorso da un ferroviere e con un automezzo provveduto al suo immediato trasporto all'Ospedale civile, ove purtroppo ogni intervento riusciva vano: un insulto cardiaco lo aveva fulminato.

Con Guido Nadalini scompare una esemplare figura di funzionario ligio al proprio dovere, intelligente e capace; scompare un ottimo camerata dotato di una squisita sensibilità d'animo, di sentimenti elevati. Aveva appena 51 anni e lascia la moglie e due figli. Era assai conosciuto e stimato non soltanto nell'ambiente ferroviario.

Alla sua memoria un reverente saluto; alla moglie, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Domani recita Comp. GRAMATICA Biglietteria aperta.

CINEMATOGRAFI

ODEON - TERESA VENERDI' - Con Vittorio De Sica e Adriana Benetti — Ore 17.

SAVOIA - L'ULTIMO BALLO - Con A. Nazzari — Ore 17

IMPERO - ASSEDIO DELL'ALCAZAR - Ore 17.

CECCHINI - IL CONTROLLORE DEI VAGONI LETTO. Commedia brillante con Danielle Darrieux — Ore 17

DOPOLAVORO FERROVIARIO LO STRANO SIGNOR VITTORIO - Con Pierre Blanchar — Ore 17.

REX - SOSPIRI DI SPAGNA — Con Estrellita Castro. O. 18.30

Con i Giovani fascisti sciatori al Campo nazionale alpino della G.I.L. di Tarvisio

TARVISIO, 6.

Siamo giunti quassù che piovigginava: una fortuna, perchè abbiamo avuto occasione di trovare i giovani in riposo e ascoltare da essi le impressioni sul Campo.

Nella magnifica Colonia della G.I.L. sono accantonati dodici gruppi di Giovani fascisti dei Comandi Federali di Bologna, Firenze, Parma, Pistoia, Reggio Emilia, Teramo, Belluno, Treviso, Trieste, Udine, Chieti e Padova. Un totale di circa 400 organizzati, inquadrati da 23 ufficiali. Scelti fra gli appartenenti ai reparti alpini, che si sono resi particolarmente meritevoli per attaccamento all'istituzione, assiduità alle istruzioni, e passione per la montagna, tenuto conto specialmente del fattore fisico e del grado di addestramento sciistico raggiunto da ciascuno, [illegible] tranquilli e quieti montanari, fusi in perfetto cameratismo e inquadrati in [illegible] disciplinare. Scopo del Campo è quello di perfezionare il loro addestramento sciistico, affinchè nella prossima chiamata alle armi siano atti alla disciplina che la specialità alpina richiede.

Ci siamo soffermati con l'uno e con l'altro, ascoltando le impressioni [illegible] interrogando un bolognese dall'aria scanzonata e dal simpatico dialetto, un fiorentino rubicondo e pienotto, e un biondo allegro e «mulo» triestino. Abbiamo saputo così che alle sette e un quarto del mattino c'è la sveglia, cui segue la pulizia personale, il riordinamento delle camerate, l'alzabandiera; alla quale i reparti assistono disposti in quadrato, nella superba cornice delle Alpi, che il sole nascente illumina in tutto il loro suggestivo candore.

C'è poi il caffelatte, la lezione teorica, impartita da un ufficiale degli alpini; sono stati trattati finora diversi importantissimi argomenti. E il baldo ragazzo ce li enumera, e parla di neve, valanghe, attrezzi alpinistici, ricerca e soccorso in montagna, orientamento con la bussola, con una padronanza ed una sicurezza quasi fosse vissuto sempre in mezzo ai monti.

Alle otto e tre quarti i reparti partono per i campi di sci, cantando canzoni di guerra e di montagna: [illegible] la violetta. Sul cappello: cantavano con un affiatamento perfetto, uniti da una forza intima e superiore. I friulani hanno le loro canzoni, che amano far ascoltare ai camerati delle altre province: o l'eroica Stelutis alpinis, che qui, fra monti e nevi, trova l'interpretazione più pura e appassionata, o la villotta dell'emigrante [illegible] che rievocano i ritorni estivi dai campi, sui carri di fieno odoroso, e le scherzose «villotte» del vino e della mietitura.

Quelli di Belluno hanno il loro cavallo di battaglia nelle Montanare. I gruppi si alternano in simpatica gara con le proprie canzoni migliori, che essi gettano verso il cielo a gola spiegata, in un fremito e in un turgore di vita: commoventissimi.

Alle lezioni pratiche, oltre agli ufficiali, sono preposti dieci alpieri della Scuola di Alpinismo di Aosta: [illegible] l'addestramento funziona tecnicamente perfetto.

I reparti rientrano per il rancio con un appetito che è inutile dire: i piatti vengono riempiti e vuotati con una vertiginosa rapidità, le mense letteralmente spolverate di ogni più piccola briciola di pane. Con quest'aria balsamica l'appetito non manca davvero!

Dopo un breve riposo i giovani ripartono verso i campi di neve: dove rimangono fino alle [illegible] del pomeriggio, quando le prime ombre della sera calano dagli alti monti, [illegible] di mi[illegible] a ogni [illegible] la campana con lentamente [illegible] cio, via [illegible]

[illegible] «a pensare», danzano, [illegible] sta, raccontando [illegible] speranze che [illegible] ritirata, il con[illegible] a «silenzio» [illegible] giornata [illegible] altre.. C'è sempre qualcuno però (santa giovinezza!) che si diverte a far esperimenti di pittura sulle faccie dei compagni con il lucido delle scarpe (in gergo: patinare); ma la minaccia di «consegna» da parte degli ufficiali fa cessare subito anche queste innocenti monellerie, e i dormitori si adagiano subito nella più riposante tranquillità.

Così ci racconta il gaio bolognese. Il fiorentino ci narra invece della prima marcia di addestramento che i reparti hanno effettuato il 29 dicembre: «Partiti al completo («al 'ompleto», dice lui, con la classica aspirazione della c) alle otto e trenta del mattino giungemmo a Fusine Laghi (Km. 9) dopo due ore di marcia con gli sci a spalla.

Calzati gli sci si iniziò un tragitto su ripida mulattiera ed oltre una grande distesa di neve, raggiungendo l'Alpe del Lago (quota m. 1400) in un'ora di salita a forte andatura. qui ci fermammo, consumammo il rancio al sacco e ripartimmo per il ritorno con itinerario diverso, passando per Aclete, Ortigara, Rute e raggiungendo Tarvisio.

La marcia si svolse con le norme della disciplina militare in montagna e durante la stessa non si è dovuto lamentare alcun incidente nè alcuna infrazione disciplinare: e i reparti rientrarono entusiasti alla Colonia in piena efficienza».

Il «mulo» triestino racconta invece le impressioni della seconda marcia, la più importante, effettuata il 3 gennaio da due compagnie di formazione, della forza complessiva di 220 Giovani fascisti, inquadrati da dodici ufficiali. In questa si compì la salita al Monte Santo di Lussari (m. 1789).

«Partito il reparto alle otto del mattino, dopo aver transitato per Camporosso, iniziò la ripida salita per una mulattiera coperta di oltre un metro di neve, giungendo alle undici alla croce del Poverello. Dopo una breve sosta, calzati gli sci, le due compagnie raggiunsero [illegible] mezzogiorno Cima Lussari, dove consumarono la colazione.

Alle due del pomeriggio fu ripresa la marcia [illegible] discesa verso Valbruna, preceduto da una pattuglia di esploratori [illegible] dal plotone di Trieste, [illegible] la zona, percorrendo la strada [illegible] che con continue ampie tornanti [illegible] passando sotto i rocciosi del monte Nabois, scende a Malga di Saisera (m. 979).

In questa località di fondo valle venne effettuata la sosta di raccolta; dopo di che in ordine di marcia per strada si iniziò la discesa per la Valbruna, fino al paese omonimo. [illegible] baldi ragazzi sostarono [illegible] ripartendo [illegible] Valbruna, raggiungendo [illegible] con gli sci ai piedi [illegible] e percorrendo l'ultimo tratto di strada maestra con gli sci in spalla, fino all'accantonamento, al quale i Giovani fascisti arrivarono alle diciannove.

«Benchè il percorso fosse ondulatissimo e ripido, e quantunque con gli sci ai piedi si dovesse ricorrere a virtuosismi per discendere le continue tornanti della montagna, i reparti — ha affermato più tardi l'ufficiale comandante la marcia — hanno dato prova di uno spirito altissimo, eccellente e di un morale forgiato ai sani principi della vita di montagna».

Fra pochi giorni il Campo avrà termine: ma in tutti i partecipanti rimarrà indelebile il ricordo di queste magnifiche giornate, vissute in cameratesca compagnia.

Merito del Fascismo, che sa affratellare genti di ogni ceto e di ogni condizione, dai rudi forti montanari dell'Alpi, ai canori ragazzi dell'Italia centrale e meridionale, ai [illegible] di Sicilia.

Bella fresca gioconda gioventù! Così la vuole il Duce, che per te prepara un più grande domani.

e. c.

SACILE

La Befana fascista dei ferrovieri

Ieri, ricorrendo l'Epifania, [illegible] ferrovieri. Nel corso di una simpatica riunione sono stati distribuiti [illegible] pacchi [illegible] figli di ferrovieri. I pacchi contenevano [illegible] oltre a L. 150 di frutta ciascuno.

Il Concorso biografico del Nuf prorogato

Il concorso biografico indetto dal locale N.U.F. per le numerose richieste pervenute è stato prorogato fino al giorno 31 gennaio.

Tutti coloro che intendessero avere più dettagliate informazioni sono pregati di passare presso la sezione Cultura del nostro NUF.

Atto onesto

La signorina Carla Castiglione rinveniva, ieri l'altro, un libretto con 400 lire, che riportava direttamente all'intestataria del libretto stesso.

FONTANAFREDDA

Rievocazione del discorso del 3 gennaio

Sabato scorso, alle ore 16, il Segretario politico ha convocato nel cortile della Casa del Fascio gli organizzati della G.I.L., presenti le autorità ed alcuni fascisti, ed ha rievocato, con opportune parole, la storica data del 3 gennaio III, [illegible] E.F., destando vivo entusiasmo nella nostra Gioventù del Littorio.

CRONACA DELLA CARNIA

Redazione di Tolmezzo - Piazza 20 settembre - Tel. n. 34

TOLMEZZO

Una combriccola di ladri e ricettatori assicurata alla giustizia

Da qualche tempo in città venivano consumati furti di ogni genere. L'altro ieri una circostanza inaspettata ha fatto scoprire la trafila di una certa serie di furti che portava all'arresto di una numerosa combriccola di ladri e ricettatori.

I manutengoli che la vigilia di Natale avevano asportato due ruote complete di scorta di una «Balilla» della ditta Valent, ebbero la malaugurata idea di offrirle in vendita ad un autista di qui. I carabinieri intervenuti nella faccenda riuscivano in breve a scoprire gli autori delle malefatte e dei ricettatori che vennero tutti assicurati alla giustizia.

Nove arresti e due denuncie a piede libero.

Il primo colpo data dal 21 settembre u. s. con il furto di un copertone di autotreno, trafugato alla ditta Valent, del valore di 2500 lire, con la partecipazione di certi Pietro Martinis di Giovanni di anni 19, manovale, Alberto Lessanuti di Luca di anni 19 manovale, Renzo Cazzoli di Ugo, manovale tutti di qui. Per tramite di Giovanni Nazzi fu Floreano, di anni 64, il copertone fu venduto al carrettiere Giuseppe Copetti fu Nicolò di anni 35 per 500 lire. Il copertone veniva poi dal Copetti consegnato per le riparazioni al sellaio Marco Rainis di Pirto.

L'abilità del maresciallo Longo comandante la nostra Stazione riusciva inoltre a identificare gli autori di un furto perpetrato la notte del 3 novembre scorso in danno del meccanico Antonio Bertoli di qui, dall'autotreno caricato dagli stessi autori. Si trattava di Kg. 54 di rottami di rame che venivano venduti al commerciante Giovanni Goi fu Luigi di anni 53 per 200 lire da Stefano Merlini fu Olinto di anni 37 manovale, Walter De Cesco di Guerrino di anni 18, cantiniere, Delio Zamolo fu Romolo di anni 25, manovale, Baldassare De Giudici fu Giovanni di anni 41 carrettiere e Alberto Lessanuti di Luca di anni 19 manovale quest'ultimo implicato anche nel furto delle ruote complete della «Balilla» della ditta Valent in unione col Pietro Martinis, già nominato.

Vennero così passati alle carceri Pietro Martinis, Alberto Lessanuti, Giovanni Nazzi, Giuseppe Copetti, Stefano Merlini, Goi Giovanni, Walter De Cesco, Delio Zamolo, De Giudici Baldassare e denunciati a piede libero Renzo Cazzoli minorenne e Marco Rainis di Pietro.

AMPEZZO

Adunata fascista

Sabato scorso alle ore 16 nella sala delle adunanze, presenti le autorità locali, le organizzazioni giovanili e numerosi fascisti è stata tenuta la rievocazione del discorso del 3 gennaio 1925 III.

Il Commissario ha illustrato, rivolgendosi particolarmente ai giovani i periodi salienti e più importanti del discorso, concludendo fra l'attenzione di tutti i presenti che sotto la guida sicura del Duce, che ha dato la vittoria della Rivoluzione delle Camicie nere, oggi lo stesso nemico di allora è affrontato dalle armi nostre e degli alleati in campo internazionale e sarà definitivamente battuto, fino al raggiungimento di quella pace con giustizia, che il Capo ha vaticinato. Successivamente è stato cantato in coro Giovinezza. Una vibrante manifestazione di fede ha chiuso l'adunata.

MORTEGLIANO

L'improvvisa scomparsa del dott. Giuseppe Vedovato

Il dott. Giuseppe Vedovato, apprezzato e stimato veterinario consorziale, è deceduto improvvisamente ieri mattina. La notizia è giunta tanto più dolorosa in quanto il caro camerata, dopo aver superato una malattia, aveva ripreso pienamente, da qualche tempo, la sua normale attività.

Con il dott. Giuseppe Vedovato scompare una bella figura di professionista e di fascista conosciuta e stimata, non solo nella zona ma in tutta la provincia. Squadrista è comandante delle squadre di azione di Talmassons e Castions, lo scomparso era stato l'animatore e la guida dei primi nuclei dei fascisti con i quali aveva vissuto le gloriose ore della vigilia. Dopo l'affermazione del Fascismo aveva continuato come gerarca e come gregario a servire la causa con immutato fervore e disciplina.

La notizia della sua repentina fine ha suscitato pertanto un dolore particolarmente profondo fra gli squadristi della zona i quali sono subito accorsi a rendere omaggio ed a vegliare la salma.

Il dott. Giuseppe Vedovato oltre alle diverse cariche politiche ricoperte era stato anche componente del Sindacato provinciale dei veterinari.

Oggi alle ore 15 alla salma del caro camerata saranno rese solenni onoranze.

Alla famiglia esprimiamo i sensi del nostro sincero cordoglio.

CRONACHE SPORTIVE

Ciclismo invernale

A Stefano Delicato la terza selezione di corsa ciclo-campestre

La 3ª selezione di zona di corsa ciclo-campestre prova valevole per la formazione della squadra federale, che dovrà partecipare ai campionati interfederali e nazionali, impeccabilmente organizzata dal Comando Federale della G.I.L. di Udine in collaborazione con il Direttorio Provinciale della F.C.I., ha richiamato alla partenza una ventina di giovani convenuti da tutte le parti della provincia animati da serii propositi.

Essi hanno spinto la lotta a fondo dando animo ad una gara che è stata ricca di spunti vivaci ed interessanti.

Delicato, un atleta giovane d'anni, distintosi anche in varie prove della passata stagione, dimostratosi in possesso di eccezionali doti di resistenza fisica, ha attaccato nel momento più cruciale della gara, quando il più forte avversario Sclausero, non lesto nelle traversate campestri, si vedeva costretto a lasciare la ruota del tolmezzino, ha conseguito la vittoria.

Il giovane Sclausero, secondo arrivato, sebbene un po' lento nelle traversate campestri con macchina a spalla, ha fatto una bella gara.

Menossi si è piazzato al terzo posto, il ragazzo ha dimostrato in questa occasione oltre un completo totalitario miglioramento atletico, una effettiva resistenza sul duro percorso.

Il quarto posto di Gordini è il compendio di una gara condotta con volontà intensa e combattuta vivacemente ad un ritmo impressionante. Impressione favorevole ha fatto De Luisa piazzatosi al 5° posto, Nardini e gli altri classificati.

Di tutti gli altri partecipanti, che colpiti durante la gara da vari incidenti di macchina, rottura di ruote, forature e cadute, che li costringevano al ritiro, diremo che sino a quando sono rimasti in corsa hanno dimostrato di possedere buone doti per questo caratteristico sport.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Delicato Stefano, Gil Tolmezzo, che compie i 20 Km. del percorso in 43'; 2. Sclausero Memorino, Gil Visco, a 30"; 3. Menossi Mario, Gil Palmanova, a 3'30"; 4. Gordini Giovanni, Gil Cervignano a 4'; 5. De Luisa Giovanni, Gil «Giorgini» Udine, a 4'30". Seguono numerosi altri in tempo massimo.

CALCIO

Il Campionato della 1. Divisione

I risultati della VI giornata:

GIRONE A: Udinese B-Tricesimo 6-1; Sacile-Codroipo 4-2; Pordenone B-Cormonese 2-2.

GIRONE B: Orda Monfalcone-Corridoni 2-0; Latisana-Sangiorgina 2-1; Palmanova-Pieris B 0-0.

LE CLASSIFICHE

GIRONE A: Udinese giocate partite 5, punti 9; Sacile gioc. 6 p. 7; Pro Gorizia g. 5, p. 5; Cormonese giocate 5, punti 5; Pordenone g. 5, p. 4; Tricesimo g. 6, p. 4; Codroipo g. 5, punti 3.

GIRONE B: Palmanova partite giocate 5, punti 9; Sangiorgina g. 5, p. 6; Pieris B gioc. 5, punti 5; Orda Monfalcone g. 5, p. 5; Cervignano g. 5, p. 4; Latisana g. 5, p. 4; Corridoni g. 6, p. 2.

Le partite

Udinese B-Tricesimo 6-1

Scarso pubblico ha assistito all'incontro tra bianco-neri, capolista del girone e la squadra locale.

L'incontro è stato peraltro disputato con discreto impegno da ambe le parti ed è riuscito, in certo qual modo, anche a interessare i pochi appassionati presenti. Malgrado il Tricesimo avesse delle serie intenzioni di ben figurare, nulla ha potuto di fronte ai tecnici avversari, che difendersi e tentare di resistere alle pericolose azioni degli ospiti. Nel primo tempo l'Udinese mette a rete all'11' con Dreossi e al 19' con Codolupi. Reazione del Tricesimo che impegna Cantoni con un pericoloso tiro di testa di Comuzzo. Al 25' e al 33' gli ospiti segnano ancora con due tiri imparabili di Donaer. Nella ripresa Comuzzo al 4', lasciato libero da Casadio, riesce a battere il portiere bianco-nero salvando così l'onore della giornata per la sua squadra.

Gli udinesi continuano, senza sforzare, la loro pressione ed al 36' Casadio mette a rete un pallone da trenta metri. Un minuto dopo Colonnello completa la serie delle segnature deviando in rete un tiro di calcio d'angolo. A bene diretto l'incontro Puppin di Pordenone. Sono stati calciati 6 calci d'angolo contro il Tricesimo, uno contro l'Udinese.

Sacile-Codroipo 4-2

Davanti ad un discreto pubblico, si è svolto l'atteso incontro calcistico tra i bianco-rossi del Codroipo e il Nuf Giovinezza. Come era prevedibile la nostra squadra ha conseguito una nuova brillante vittoria. Dopo alcune azioni dei bianco-rossi, i nostri contrattaccano e al 21' Cecchet realizza il primo punto, su preciso passaggio di Ros. Al 31' Cecchet di nuovo, su allungo di Abbondanza segna il secondo punto. Al 32' su azione di contropiede, i bianco-rossi, violano la nostra porta per merito del mezzo sinistro. La ripresa vede i bianco-rossi all'attacco. Infatti al 15' Bomi porta il Codroipo al pareggio. Ma i nostri non desistono e incitati dal pubblico, al 26' per merito di Sfriso si portano in vantaggio. Al 36' Cecchet, dopo un'azione personale, segna la quarta ed ultima rete per il Sacile.

Calci d'angolo: 3 per il Sacile. Nessuno per il Codroipo.

Gil Palmanova - Pieris B 0-0

Il numeroso pubblico accorso ad assistere al tanto atteso incontro di calcio ha lasciato il campo un po' imbronciato. Si poteva vincere e vero, specie nell'ultima mezz'ora di gioco quando i nostri ragazzi hanno preso decisamente le redini della partita, ma è anche vero che il risultato rispecchia fedelmente l'andamento della gara.

La partita è stata giocata velocemente e non è stata priva di rudezze che però l'arbitro è riuscito a reprimere. Come tutte le gare che si chiudono in parità anche questa ha tenuto sospeso l'animo dello sportivo fino alla fine dell'incontro.

All'inizio il Pieris parte a tutta andatura e per tutto il primo tempo riesce a prevalere senza peraltro impegnare seriamente il nostro portiere. Merito della difesa e della mediana che ancora una volta ci sono apparsi i migliori reparti della squadra. Al 15' del primo tempo il piccolo Morsi viene colpito al ventre da una palla calciata con violenza da un'avversario ed è trasportato fuori campo dove rimarrà fino al 20' del secondo tempo.

Nei primi 15 minuti della ripresa si nota ancora una leggera superiorità degli isontini Al 20' rientra Morsi e le cose cambiano. I nostri ragazzi riacquistano fiducia e la gara assume un aspetto elettrizzante che ha fatto sperare qualche segnatura. Ma la forte difesa avversaria non molla. A dieci minuti dalla fine l'arbitro espelle il portiere Luciani. Ne approfittano i palmarini per serrare ancora di più nella loro area gli avversari che però resistono con bravura ai reiterati ed a volte furiosi attacchi dei locali.

Ottimo l'arbitraggio del sig. Cossid di Udine.

Latisana-Sangiorgina 2-1

Dopo diverse partite poco soddisfacenti, il Latisana ha conseguito una bella vittoria contro la vecchia rivale Sangiorgina, scesa sul nostro campo con serie intenzioni di incamerarsi la completa posta. Il Latisana, pur terminando a reti inviolate il primo tempo ,ha dimostrato di tenere testa con sicurezza ai pericolosi avversari e nella ripresa è passata al contrattacco violando la rete, ben difesa da Bearzi, al 13' con Bega e al 22' con Andreeni. Gli ospiti reagivano a questo doppio smacco e al 35' raccorciavano le distanze con un punto segnato da Meneghel. La partita era ormai segnata e le ultime fasi si sono svolte con alterne vicende, ma ormai il Latisana teneva saldamente la vittoria in pugno rendendo vani gli sterili attacchi degli uomini di Maran. Il Latisana in complesso ha dimostrato di essere in ripresa pur essendo priva del perno Segatti, sostituito da Tonizzo, il quale ha disputato una stupenda partita, e dei fratelli Cavattoni, e la vittoria del campanile ha risollevato il morale dei giocatori e del pubblico che vedono con più ottimismo le prossime partite.

ATTI UFFICIALI

F. I. P.

Comitato Provinciale di Udine

(Comunicato n. 6 dell'8 gennaio-XX)

TORNEO «COPPA BRUNETTA».

Omologazione incontri del 21 dicembre XX: Gil Beltrame-Gil Cividale 2-0 (r.); Gil Cordenons-Gil Salvato 21-18.

Prima ammonizione, art. 260 R. T.: Paolini Luciano Gil Salvato.

Ammonizioni - Servodio Gian Battista Gil Cordenons: si ammonisce per contegno poco riguardoso nei confronti dell'arbitro.

Omologazione gare in sospeso: Si omologa nel suo risultato il seguente incontro del 16 novembre XX: Gil Cordenons-Gil Giorgini 46-37.

Ritiri squadre - Si prende atto del ritiro dichiarato dalla squadra Gil Cervignano.

Multe - Gil Cividale, gara del 21 dicembre 1941: lire 40 di multa art. 69 del R. G.

Calendario incontri: 11 gennaio 1942: Gil Cordenons-Gil Pischiutta ore 15.30 — Gil Beltrame-Gil Salvato ore 14.30 — 18 gennaio 1942: Gil Pischiutta-Gil Salvato ore 15.30 - Gil Beltrame-Gil Giorgini ore 14.30 — 25 gennaio 1942: Gil Giorgini-Collegio Bertoni ore 15 — 1. febbraio 1942: Gil Cividale-Coll. Bertoni ore 15.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE • PUBBLICITA': piazza Cavour, 3 — Telefono n. 377 — Casella Postale 92)

La Befana fascista ai figli dei combattenti ed ai soldati del Presidio

La distribuzione dei doni a 600 bimbi pordenonesi e la patriottica manifestazione al Dopolavoro Forze Armate

Per la seconda volta, nel clima eroico della guerra che la Patria fascista combatte con la certezza della più luminosa vittoria, la Befana è giunta in questo primo scorcio di gennaio apportatrice di affettuosa solidarietà verso i bimbi dei combattenti, [illegible] in grigio verde. Le varie manifestazioni in programma nella giornata di ieri, ebbe inizio alle ore 10 alla Casa della Gil, dove, nell'ampio salone-palestra sono stati riuniti circa seicento bimbi ai quali facevano corona numerosi familiari.

Reparti di marinaretti in armi, prestavano servizio d'onore agli ingressi ed hanno presentato le armi alle autorità e gerarchie giunte con a capo il capo di Stato Maggiore della Divisione, l'Ispettore Federale, il Segretario del Fascio e la Segretaria del Fascio femminile. Erano pure presenti alcuni ufficiali, i presidi delle varie scuole, i fiduciari dei sei Gruppi Rionali, il presidente del Dopolavoro, delle Forze Armate e numerosi squadristi. Risuonato fervido il saluto al Duce, ordinato dall'Ispettore Federale, il Segretario del Fascio ha ricordato ai bimbi come il Duce abbia in ogni ora avuto per loro affettuose attenzioni e come, per la seconda volta, la Befana giunga apportatrice di un'ora di serenità anche ai nostri valorosi soldati, ed ha concluso invitando i giovani ed i presenti a rivolgere un pensiero di riconoscenza al Condottiero dell'Italia fascista ed ai combattenti.

Successivamente, la Segretaria del Fascio femminile, con il Vice Comandante della Gil, e coadiuvata dalle donne fasciste, ha proceduto alla distribuzione, di circa seicento pacchi dono ai bimbi i quali con la gioia che manifestavano i loro volti, ed i loro familiari hanno espresso la riconoscenza più viva al Duce.

Con un rinnovato saluto al Duce, la manifestazione ha avuto termine.

Nel pomeriggio, alle ore 14, alla sede del Dopolavoro Forze Armate, in una atmosfera di simpatico cameratismo, ha avuto luogo la distribuzione dei doni della Befana del soldato promossa ed organizzata dal Dopolavoro stesso, con il generoso contributo di enti e di cittadini. Nell'ampio salone di corso Garibaldi, presenti le autorità e gerarchie, che sono state ricevute dall'Ispettore di zona del Dopolavoro sono affluite le rappresentanze dei vari corpi militari di stanza nella città, fra cui il rappresentante del generale Comandante la Divisione, ed altri ufficiali. Dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce ordinato dal Segretario del Fascio, ed il suono degli inni nazionali, l'Ispettore del Dopolavoro ha illustrato il significato della manifestazione ed esaltando il valore delle armi della Patria ha rivolto un cameratesco saluto ai militari presenti.

Quindi si è svolto il programma prestabilito con l'estrazione di una lotteria di centocinquanta premi da lire 25 ciascuno e la distribuzione di frutta e altri generi di conforto ai soldati. Ha rallegrato la riunione con l'esecuzione di musiche brillanti, una orchestrina diretta dal camerata Scaramelli e il convegno si è protratto in lieta cordialità per alcune ore.

All'Ospedale Militare

Lasciata la sede del Dopolavoro Forze Armate, la Segretaria del Fascio femminile, unitamente al Segretario del Fascio di Combattimento ed accompagnata dalle collaboratrici, si è recata all'Ospedale Militare, dove, ricevuta dal colonnello Direttore, dagli ufficiali medici e dalle infermiere volontarie ha svolto la visita. Il gerarca e le gentili visitatrici, hanno avuto parole augurali per ogni militare ricoverato, distribuendo la Befana fascista, costituita da utili doni.

Le altre manifestazioni

La Befana fascista ha dato luogo nello stesso pomeriggio ad altre gentili manifestazioni di bontà e di patriottismo. Alle ore 14, nella sede del Dopolavoro rionale di Rorai grande, la presidenza dell'ente stesso, ha offerto uno spettacolo di arte varia in onore dei militari del Presidio che hanno affollato la sala, presenti pure le gerarchie del rione, con a capo il fiduciario del Gruppo Rionale e il presidente del Dopolavoro rionale. I soldati hanno vivamente gradito l'interessante trattenimento conclusosi con la distribuzione di doni.

Analoga manifestazione si è svolta al Dopolavoro Aziendale Cotonificio Veneziano in rione di Torre; dove sono stati pure ospitati numerosi soldati i quali hanno assistito ad uno spettacolo cinematografico.

Per i figlioletti dei suoi organizzati, il Dopolavoro Ferroviario ha organizzato, come ogni anno, la Befana svoltasi nel luminoso salone di via Mazzini, con l'intervento del fiduciario del II Gruppo Rionale, e dei funzionari delle ferrovie e dei dirigenti il Dopolavoro. Patriottiche parole hanno pronunciato il presidente del Dopolavoro Ferroviario il quale ha concluso ordinando il saluto al Re Imperatore ed al Duce, e l'Ispettore ferroviario D'Isidoro, delegato del Capo Compartimento, che ha illustrato il tradizionale ed il nuovo significato della manifestazione del 6 gennaio. Quindi, al gaio stuolo dei bimbi — una sessantina — sono stati distribuiti giocattoli e frutta.

Infine la Befana fascista è stata distribuita ai figli degli operai dell'Azienda di Pordenone della Società Elettrica Trevigiana, nel corso di una riunione svoltasi con l'intervento del Direttore dell'Azienda. A circa un centinaio di bambini sono stati distribuiti pacchi contenenti oggetti di vestiario, giocattoli dolci e frutta.

Tra le varie iniziative a cui ha dato luogo la giornata, segnaliamo anche il magnifico gesto compiuto dal Dopolavoro Forze Armate il quale ha donato due apparecchi radio da campo ai reparti della Divisione militare.

I riti sacri dell'Epifania

Con la consueta solennità, si sono svolti ieri nelle chiese pordenonesi i riti sacri dell'Epifania, ai quali hanno assistito folle di fedeli. Alla Messa solenne in duomo, è stata eseguita scelta musica gregoriana, mentre dopo l'Evangelo, il diacono ha compiuto la caratteristica cerimonia dell'annunciazione al popolo delle feste mobili del nuovo anno.

Affollata è stata pure la visita ai Presepi, i quali, per la circostanza, s'erano arricchiti del trio dei Re Magi.

La scomparsa di un avanguardista

Nelle tarde ore della sera di lunedì, è spirato serenamente dopo due settimane di malattia, il giovane studente Franco Concari, di 13 anni, figlio dell'industriale camerata Pompeo, ed alunno della 3ª Ginnasiale del Collegio Don Bosco. La notizia della immatura fine dell'ottimo giovanetto, è stata appresa con generale profondo cordoglio dalla cittadinanza.

Assiduo nello studio, buono e disciplinato in ogni sua manifestazione familiare e scolastica il giovane Franco ch'era dotato di una bella intelligenza, stava percorrendo con onore gli studi tra la considerazione dei superiori e dei compagni, ed era anche un attivo organizzato della GIL quale avanguardista.

Ai desolati genitori, ai fratelli, alla veneranda nonna ed ai congiunti tutti esprimiamo la nostra affettuosa solidarietà nel grave lutto.

Borsellino smarrito

All'Ufficio municipale di Economato è stato depositato un borsellino contenente valori e documenti vari. Chi l'ha smarrito può rivolgersi per il riconoscimento al predetto ufficio.

Al supercinema «Roma»

Questa sera, mercoledì, sarà proiettato al supercinema «Roma» il drammatico film: «L'inesorabile».

PRIMA DIVISIONE

Pordenone B-Cormonese 2-2 (0-1)

L'attesa visita della Cormonese al nostro Stadio del Littorio contro i cadetti nero-verdi ha fornito l'occasione per una bella partita disputata velocemente per tutta la sua durata. La divisione della posta rispecchia con fedeltà l'andamento del gioco anche se la Cormonese ha attaccato in prevalenza perchè la difesa pordenonese ha imbrigliato le puntate dei grigio-rossi due sole delle quali hanno raggiunto la meta venendo bilanciate da altrettante dei nero-verdi non molto affiatati nel gioco d'attacco, ma con un Da Re I. in ottima vena. Le segnature si sono susseguite nell'ordine seguente: al 35' di gioco andò in vantaggio la Cormonese per opera di Cuccut ed al 4' della ripresa pareggiò il Pordenone B con azione personale di Da Re I. I nero-verdi si avvantaggiarono al 35' con azione scaturita da una mischia sotto porta e tiro di Paoletti, infine pareggiavano i grigio-rossi al 38' con Gasparini che intercettò un rimando della difesa.

Cormonese: Bandini, Sartori, Olivo; Menon, Venturi, Cudiz; Bergamaschi, Giorgi, Cuccut, Meroni, Gasparini.

Pordenone: Basso, Bongia, Biaggioni; Pavan, Da Re II, Morassut; Pescara, Puragliesi, Da Re I, Paoletti, Marchetto.

Arbitro: Piccinato.

S. DANIELE

Offerte

Diamo un altro elenco dei doni raccolti a favore dei combattenti:

Una panciera di lana offerta dalla P. I. Franca Vidoni, una panciera di lana offerta dalla P. I. Licia Petris, una panciera di lana offerta dalla P. I. Paola Milillo, un paio di guanti di lana offerti dalla P. I. Berta Pinzano, L. 50 offerte dalla P I. Franca Vidoni, L. 20 dalla III femminile, delle quali 11 offerte dalla insegnante Vittoria Peverini.

Notiziario dell'agricoltore

La parola d'ordine nel campo zootecnico: allevare molto e bene

(Stampa rurale). Gli argomenti posti all'ordine del giorno dall'ultima sessione della Corporazione della Zootecnia e l'ampia trattazione fattane, stanno a dimostrare l'importanza riconosciuta dal Regime ai problemi relativi all'alimentazione carnea della popolazione italiana. Sono state, infatti, esaminate le possibilità di un più intenso allevamento, sia suino (al fine di ottener una maggiore produzione, oltrechè di grassi animali, anche di carne), che ovino (al fine di ottenere anche qui una maggiore produzione di carne, oltrechè di lana, formaggi ecc.) e di un incremento sia della coniglicoltura e della pollicoltura, che dell'apicoltura. Sono state, infine, esaminate le questioni relative all'importazione del bestiame.

Da tale esame è emersa la necessità che siano favorite per quanto possibile, tutte quelle iniziative che concorrono a fronteggiare il consumo carneo delle Forze Armate e della popolazione civile.

Infatti, carattere basilare della industria dell'allevamento bovino è, purtroppo, che non può subire improvvisi accrescimenti, nè forti decurtazioni, se non si vogliono recare gravi danni all'economia agraria. Ciò deve rendere tanto più evidente la necessità che, anche nello allevamento bovino, siano messe a profitto tutte le accortezze, che possono accrescere la quantità e la qualità del prodotto (aumento e regolarizzazione della produzione foraggera; selezione delle razze animali; lotta contro le malattie; perfezionamento dei metodi di allevamento e di preparazione dei bovini per il macello), anche se non possano dare immediati risultati, al fine di accrescere nella misura desiderabile la disponibilità normale (fissata nel 30 per cento del peso vivo del patrimonio zootecnico nazionale), da destinare annualmente alla macellazione.

Come si spande il liquido di stalla

Lo spargimento si farà di preferenza in autunno inoltrato o in primavera, con il dovuto anticipo, giacchè nei loro effetti i liquami sono paragonabili ai nitrati e allungherebbero il ciclo vegetativo se fossero somministrati troppo tardi; lo spargimento primaverile conviene soprattutto per i terreni leggeri. Anche le colture intercalari si avvantaggiano moltissimo di questo concime, che può sostituire in parte i fertilizzanti minerali oggi deficienti, e che contiene in istato disciolto sostanze nutritive prontamente assimilabili: prevale tra esse la potassa e l'azoto, mentre l'anidride fosforica vi è contenuta solo in piccole quantità.

L'essenziale è di distribuire il liquido nella maniera più uniforme possibile, servendosi di appositi carri-botte, muniti di distributori o polverizzatori adatti.

Esistono oggi, particolarmente indicati per le sarchiate e i cereali, adduttori multipli da applicare al carro e consistenti in tubi elastici che sboccano sotto assolcatori simili a quelli delle sarchiatrici: in tal modo la concimazione viene localizzata tra le file delle piantine, e se ne assicura un'azione più energica, giacchè il liquame viene tosto ricoperto di terra. Contemporaneamente si ottiene una leggera sarchiatura, con non poco vantaggio della coltura trattata. Qualora si proceda con aspersori soliti, è consigliabile praticare successivamente una erpicatura o una sarchiatura.

L'operazione dello spargimento conviene sia fatta in giornate umide e calme, poichè allora si hanno perdite minori di azoto; l'ammoniaca infatti viene meglio trattenuta nel terreno umido, mentre tende invece ad essere dispersa con tempo ventoso e soleggiato. La quantità di liquido da somministrare dipende evidentemente dai bisogni della coltura e dalla concentrazione del colaticcio; con i vari macchinari moderni che permettono un notevole risparmio dei liquami, possono bastare 100-150 ettolitri per ettaro. *(Stampa Rurale).*

Il granoturco in gabbia

(Stampa rurale). Un buon sistema per la conservazione del granoturco — che si va diffondendo specialmente nel Veneto — è quello dei gabbioni cosiddetti di tipo rumeno. Si tratta di costruzioni con l'intelaiatura di murali di legno, alti circa quattro metri, larghi circa un metro e cinquanta, e lunghi a piacere; con le pareti di rete metallica, un tettuccio di protezione dalle intemperie, e il fondo alto da terra una cinquantina di centimetri almeno perchè i polli non arrivino a frodare il pingue becchime.

Conservato in tali gabbioni oppure a festoni appeso alle facciate delle case, o anche nei magazzini e nei granai in cumulo, purchè attentamente curato per evitare danni di muffa e di roditori, il granoturco può esser conservato dalle aziende produttrici, e può essere conferito agli ammassi costituendo deposito fiduciario aziendale.

Ma comunque, appena l'umidità percentuale della granella permetta la sgranatura ed i mezzi artificiali di essiccazione lo consentano, è bene conferire materialmente agli ammassi il prodotto, perchè in tal modo nessun pericolo di muffa o di topi, di polli o di incendio, incombe più all'agricoltore, che oltretutto adempie così ad un dovere.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» — N. 67

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

— Una baruffa fra due galantuomini, come ne possono capitare tutti i giorni; non vedo perchè il pubblico dovrebbe esserne edotto. Si può evitare di far sapere i fatti miei a chi non ci ha a che vedere?

— Per me, se tutti i colleghi sono d'accordo?

— Grazie; vedrò di pensarci, allora.

— Niente querela di parte?

— Ma vi pare?

[illegible]

— D'accordo, grazie!

— Vi va tutto bene, eh? — fece il brigadiere accostandosi al lettuccio. — Ne ho piacere per voi. Posso niente?

— Grazie. No.

Rimasto solo col dottore, gli chiese:

— E adesso, a noi: quanti giorni?

— Caro avvocato, per ritrovarvi come due ore fa, almeno un mese!

— Ma niente di rotto?

[illegible] Sarebbe stato impossibile spiegare a sua madre e a sua moglie lo stato nel quale si trovava. Invece, contava di farsi trasportare da Vella. Ma anche per recarsi da lui bisognava avvertirlo. Non si piomba in casa di un amico quasi in barella mentre egli vi aspettava vegeto e sano, per una cenetta familiare promettente un'ora di simpatica intimità.

Chiese, rivolto al dottore:

— Vorreste pregare il vostro infermiere di aiutarmi ad alzarmi?

— Senza dubbio.

Fu più faticoso e soprattutto più doloroso che non credesse. Si sentiva pesto dappertutto. E non aveva nemmeno i nervi a posto. Avrebbe litigato volentieri con qualcuno per avere un pretesto di esplodere.

Era stato stupido, stupido, stupido! Cose gli era mai venuto in mente di andare ad aspettare la Gianna mentre sarebbe bastato che egli attendesse l'indomani per riprendere la conversazione a distanza salvo darle un appuntamento in un posto non pericoloso?

Ma recriminare contro se stesso [illegible]

— Posso approfittarne? Vorrei avvertire un amico per non piombare da mia madre in questo stato.

— Giusto.

Appena fu in piedi, si sentì un altr'uomo. Soffriva ancora e molto, questo sì, ma il cervello era libero e da un occhio, almeno, ci vedeva benissimo.

Vella rispose subito alla sua chiamata.

— Finalmente! Sai che sono le otto e mezza? Per fortuna, tua moglie ti aveva fatto dire, in ufficio, di anticipare un poco. Sai che vuole andare alla prima di Ricci; e comincia alle nove e mezzo.

— C'è ben altro che la prima di Ricci; caro; sapessi cosa mi è successo!

Udì subito una reale apprensione nella voce dell'amico.

— Che cosa? Di' su! Subito.

— Non posso. Piuttosto, ti chiedo scusa se ti arriverò tutto ammaccato e pesto. Posso?

— Ma ti pare? Dove sei? Che è stato? Un investimento?

Lauri ebbe voglia di ridere.

[illegible]

Chiuse la comunicazione proprio nello stesso istante in cui il dottore lo avvertiva:

— Il tassì è pronto. Mi raccomando, fate andare piano. In queste cose, non è mai possibile dire con sicurezza se vi siano o meno delle contusioni interne. Piano.

— Non dubitate, dottore. Andrò pianissimo. E grazie infinite a voi. Vi aspetto nel mio studio fra qualche giorno. Berremo insieme alle vostre cure.

Diede una generosa mancia all'infermiere e aiutato da lui che si profferse anche per accompagnarlo a casa, salì nella vettura.

Il difficile fu scenderne.

Gli pareva che le sue giunture non funzionassero più.

Qualunque movimento gli strappava un gemito. Gli pareva di essere diventato tutto fragile. Avrebbe pianto se non lo avesse trattenuto un senso di vergogna. Quando chiese al portinaio del professor Vella per farsi aprire l'ascensore, si sentì dire mentre lo sguardo dell'uomo lo scrutava con compassione:

[illegible]

— Che ti è successo?

— Lasciami sedere, prima.

— Ma certo; sdraiati, anzi.

Non si oppose. Si lasciò accompagnare fino a un sofà e comporre come in un letto.

— Non ne potevo più — confessò.

— Dove ti hanno bendato?

Non attese risposta, impaziente soprattutto di vedere. E gli bastò un'occhiata: quel volto e quell'occhio tumefatti volevano dire botte.

Intuì ancora prima che l'altro parlasse ma pensò a Parri. Non disse nulla, però. Voleva che, a dire, fosse lui. Gli diede un cordiale, gli sentì il polso; si rasserenò.

— Tutto a posto — disse. — Ti hanno visitato anche?

— Sì; pare che, salvo i denti, non abbia niente di grave. Però, io mi sento tutto rotto.

Tacque. Aspettava che l'amico lo interrogasse. Ma poichè l'interrogazione non veniva, si decise a dire:

— La cosa più stupida del mondo: mi sono lasciato sorprendere dal fratello mentre parlavo con la Gianna.

— Ma ti conosceva? Sapeva?

[illegible]

— Oh, sai — disse: — quando si piomba sopra un individuo che ti volta le spalle, si ha sempre il sopravvento. Avrei voluto vedere se mi avesse affrontato faccia a faccia.

— Capisco.

Non voleva aumentare la mortificazione del suo giovane amico.

— Dove è avvenuto?

— In Campetto.

— Figurarsi! A quest'ora lo sa tutta Genova.

— Ma! Che ci posso fare?

— Penso a Fausta e a tua madre.

— E io, no? Sono venuto qui appunto perchè non posso andare a casa.

— Lo credo bene.

— Bisognerà inventare qualche cosa. Ci aspettano.

— A chi lo dici! Tua madre mi stava telefonando quando sei arrivato.

— Che si fa?

— Cerchiamo. Un tuo malessere, no, perchè sarebbe stato più logico che tu ti fossi fatto portare a casa; e poi, vorrebbero averti subito.

— Già. Allora, una partenza.

[illegible] Per la prima volta Lauri si ri-[illegible]

— Mamma, bisogna che tu mi faccia perdonare da Fausta se stasera non vengo a casa. Mi capita una faccenda imprevista e improrogabile. Un cliente milanese che è in istanza di scioglimento di matrimonio e che si è visto portar via dalla moglie il bambino che temporaneamente il Tribunale aveva affidato a lui. Gli hanno detto che si è avviata verso la frontiera in automobile e vuole che io vada con lui per sorprenderla e riprendersi il bimbo. Figurati che in un'ora ho dovuto provvedere a ottenere l'autorizzazione a portare con noi due agenti. Ora partiamo... Ma no, non ne sapevano nulla in ufficio per la semplice ragione che mi ha invitato a raggiungerlo all'albergo... Figurati se non spiace anche a me!... Non è ancora lì, Vella? No? Mi aspettava a casa? Allora gli telefono io subito e tu, fammi perdonare da Fausta. Ciao, mamma... No, preferisco che sia tu a dirlo a mia moglie. Ho i minuti contati. Ciao, ciao!

Richiuse, si abbandonò sulla spalliera della poltroncina; sbuffò:

— Sono stato a sentirti con vera ammirazione. Che fantasia! Tutto perfetto! [illegible]

(continua)

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA AL FRONTE EST

Gravi perdite inflitte ai rossi in combattimenti nel settore centrale

Audaci attacchi a bassa quota effettuati dagli aviatori croati Cinque navi danneggiate dai bombardieri germanici

BERLINO, 6.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

I combattimenti del settore centrale del fronte orientale continuano. Le nostre truppe infliggono ovunque gravi perdite al nemico sia in azioni di difesa sia mediante contrattacchi.

Nel quadro delle azioni aeree una formazione di aviatori croati si è particolarmente distinta in audaci attacchi a bassa quota.

Le forze sovietiche sbarcate presso Teodosia, nonchè alcune navi che si trovavano al largo di Eupatoria, sono state attaccate con successo da nostre formazioni aeree da combattimento e da caccia. Una vedetta rapida è stata affondata e tre navi trasporto sono state danneggiate.

Presso le isole Faroer e al largo della costa occidentale olandese due navi mercantili nemiche sono state danneggiate con bombe.

Nell'Africa settentrionale, vivace attività di pattuglie e d'artiglieria nella regione di Sollum e presso Agedabia.

Efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro le posizioni e le vie di rifornimento nemico.

Nell'isola di Malta aerodromi britannici sono stati bombardati.

Il rapporto quotidiano sulle operazioni finniche reca che nelle ultime 24 ore i sovietici hanno continuato la loro attività offensiva nel settore meridionale della Carelia orientale. Gli attacchi sono stati tutti respinti con gravi perdite per il nemico.

Sul fronte di Sjvaeri i finnici, svolgendo una efficace azione offensiva hanno tolto ai rossi alcune posizioni fortificate infliggendo al nemico perdite e catturando una notevole quantità di armi. Sugli altri fronti situazione immutata.

Nella piazzaforte sovietica di Hanko, ove il corpo degli specializzati finnici procede attivamente dal giorno della riconquista ai lavori di riassestamento, si scoprono continuamente formidabili apprestamenti offensivi e difensivi sotterranei costruiti dai sovietici. Fra l'altro le tre cinte corazzate si prolungavano in alcuni punti entro la terra per una profondità pari a quella di una casa di quattro piani, con potentissime dotazioni di massimi calibri sopraelevabili elettricamente con vere e proprie caserme e depositi di munizioni provviste di acqua e di luce. Inoltre tutte le colline della penisola erano state trasformate ed accoglievano treni corazzati su appositi binari.

Il contributo dell'Aviazione romena alle operazioni nell'Est

31 mila 580 ore di volo in 4 mesi di campagna

BUCAREST, 6.

Un primo bilancio degli eccellenti risultati ottenuti nel corso dei primi 4 mesi di guerra dell'Aviazione romena viene pubblicato oggi dal Ministero dell'Aeronautica.

Da esso risulta che gli aviatori romeni in tale periodo hanno effettuato 31 mila 580 ore di volo, eseguito 980 azioni di bombardamento, 1985 azioni di caccia e 7030 voli di informazioni e di collegamento.

Gli aviatori romeni hanno sostenuto 343 combattimenti con gli aviatori sovietici, hanno lanciato su obiettivi nemici 3 milioni 378 mila 101 kg. di bombe di vario tipo ed hanno distrutto ed abbattuto 792 apparecchi nemici, cui 345 abbattuti dai caccia, 192 distrutti al suolo, 203 abbattuti dall'artiglieria contraerea ai quali sono da aggiungere altri 52 apparecchi nemici dei 104 probabilmente abbattuti.

Da queste cifre risulta evidente il contributo validissimo dato dagli eroici aviatori romeni alla prima fase della guerra antibolscevica.

A Londra si chiede la testa dei responsabili

ROMA, 6.

I giornali londinesi come si legge in una corrispondenza della capitale britannica invocano una severa inchiesta sulle cause e le responsabilità della mancanza di preparazione verificatisi in Asia orientale.

Quando non si crede al padrone

L'Australia cerca di disancorarsi dall'impero britannico per affidarsi agli Stati Uniti

ROMA, 6.

L'Australia sta facendo rapide accostate verso gli Stati Uniti e gli Stati Uniti naturalmente lasciano fare. Il tentativo di disancorarsi dall'impero britannico, porto divenuto troppo pericoloso, si può ormai considerare palese.

In fondo «alla terra del sud» i motivi non mancano e vi è stato anche in Australia, chi non ha esitato a renderli noti.

Questi motivi si possono riassumere in due chiare constatazioni: 1. L'Inghilterra, pur succhiando con le sue ventose su tre quarti del globo, non ha la potenza di poter condurre da sola la guerra; quindi è battuta — diciamo così — in partenza: 2. L'Inghilterra ha dimostrato, irrefutabilmente, che, pur di salvare la sua pelle personale non ha scrupoli a sacrificare chicchessia. Un esempio è rappresentato anche dalla cessione delle note basi agli Stati Uniti: basi che, in funzione imperiale, erano carne della propria carne.

Fino a che la guerra si svolgeva nel Mediterraneo e nell'Atlantico, l'Australia non sentiva tutto il pericolo perchè era lontana dal settore della guerra, ma ora che la tempesta ha investito le sue coste e il giorno del giudizio pare che si avvicini in modo molto più rapido del previsto, si sente presa da un forte nervosismo e in preda all'angosciosa agitazione va brancolando in cerca di appoggi.

I sintomi di questo disorientamento si erano già rivelati all'inizio dell'entrata in guerra del Giappone quando gli uomini più rappresentativi del «Dominio» chiesero alla «Madre Patria» più di quello che essa materialmente poteva dare.

In fondo gli australiani non chiesero molto, ma l'Inghilterra non poteva dare nulla. Ora poi che, scacciata da Hong Kong, fustigata nella penisola di Malacca, attaccata nella Birmania e nel Borneo, la Gran Bretagna si appresta a versare dure lagrime sulle spoglie di Singapore, in Australia l'agitazione si fa ancora più viva.

Lo spirito mal sopito del fondatori della stirpe (alludiamo al gruppo dei deportati col quale l'Inghilterra diede il primo nucleo «civile» alla terra assoggettata) avrà certamente come sempre la prevalenza su ogni altra ragione ed allora la confederazione degli Stati liberi farà la definitiva accostata con la confederazione degli Stati Uniti.

E ne dividerà il fatale destino.

Il Re Imperatore riceve lo scrittore Valentino Vecchi

ROMA, 6.

La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza il maggiore Valentino Vecchi, scrittore e colonialista che ha offerto in gradito omaggio all'Augusto Sovrano il suo recente volume: «Africa Nostra», edito da Cappelli di Bologna.

Il Principe di Piemonte visita a Milano il centro rieducativo dei mutilati

MILANO, 6.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha visitato stamane il centro rieducativo dei mutilati di guerra di piazza Giovanni delle Bande Nere.

Il Principe è stato ricevuto da tutte le autorità cittadine civili e militari con a capo il Prefetto. Ricevuto dal presidente dei mutilati lombardi e dal colonnello direttore del centro, col corpo sanitario l'Augusto Principe ha visitato minutamente il complesso dei padiglioni soffermandosi presso un gruppo di reduci dai recenti combattimenti cirenaici.

Il Principe si è poi intrattenuto con ciascuno dei circa 600 mutilati del centro, di tutti interessandosi con parole di augurio e di conforto e da tutti ricevendo attestazioni di fiera e fervida devozione patriottica.

Durante l'augusta visita è stata distribuita la Befana del soldato.

Il Principe, fatto segno a devote manifestazioni, ha poi lasciato Milano.

Il senatore D'Amelio creato conte

ROMA, 6.

La Maestà del Re Imperatore ha conferito al senatore Mariano D'Amelio ministro di Stato il titolo di conte trasmissibile.

Le udienze del Duce

Il Rettore della R. Università per gli stranieri di Perugia

ROMA, 6.

Il Duce ha ricevuto il cav. di gr. cr. Astorre Lupatelli, rettore della R. Università italiana per stranieri il quale, dopo averLo ringraziato per la generosa elargizione da Lui fatta per l'ampliamento dell'artistica sede (palazzo Cardenza) divenuta opera degna del settecento e del Regime, Lo ha informato sul notevole sviluppo preso dall'Università.

Gli studenti stranieri da poche decine dell'anno 1926, sono saliti nell'anno 1938 a 1182 di 42 nazioni e anche negli anni tormentosi della guerra ad oltre 700 di 23 nazioni, per modo che dall'anno di fondazione all'anno 1941 gli studenti stranieri sono ascesi complessivamente a 9.167 di 69 nazioni; dei quali diplomati 1348.

Le lezioni, nei nove mesi dell'anno accademico, ammontano ad oltre 2.200 con 4.800 proiezioni di opere d'arte. I docenti di alta cultura, illustratori della politica della letteratura della storia e dell'arte sono stati 166 e i sunti delle loro lezioni, sono stati pubblicati nel bollettino dell'Università.

La biblioteca speciale ricca di oltre 30 mila volumi è frequentata assiduamente dagli iscritti i quali lasciano Perugia e l'Università con la riconoscenza l'ammirazione e l'affetto per l'Italia che li ha ospitati.

Il Duce ha ascoltato con compiacimento la relazione del rettore e lo ha elogiato per l'opera svolta.

Parla la radio nemica

Un primo commentatore londinese:

«Il generale Wavell è ricordato principalmente per la sua campagna di Libia dell'anno scorso, la quale non riuscì ad essere del tutto conclusiva soltanto perchè il generale dovette trasferire il grosso delle sue forze in Grecia. Molte persone poi dimenticano che in quel tempo egli era anche comandante in capo di tutto il Medio Oriente, responsabile cioè della condotta della guerra su diversi fronti simultaneamente».

La Grecia poi fu affidata alla sua lucida mente e... si fece quella bella figura che porta il nome di Creta.

Un secondo commentatore londinese:

«L'opinione generale è che sia molto ragionevole affidare il comando navale ad un americano In primo luogo perchè saranno gli Stati Uniti ad impiegare il maggior numero di unità ed in secondo luogo perchè i dirigenti americani hanno dedicato lunghi anni di studio alla strategia del Pacifico».

Dunque agli americani il peso della guerra navale, e non importa se per questo scopo la Gran Bretagna violini la «strategia americana nel Pacifico».

Però se i lunghi studi hanno dato il risultato delle Hawai bisogna concludere che gli americani hanno profittato ben poco.

La Medaglia d'oro "alla memoria" di due eroici ufficiali

ROMA, 6.

Al tenente colonnello Achille Lauro è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare «alla memoria» con la seguente motivazione:

«Ufficiale superiore di elette virtù militari rimasto ferito il proprio colonnello assumeva il comando del reggimento durante un aspro combattimento. Due volte ferito rifiutava di allontanarsi dalle posizioni per dare ancora, in un momento particolarmente delicato, il suo contributo per il conseguimento del successo. Mentre venivano stroncate le ultime resistenze nemiche veniva nuovamente colpito e cadeva da eroe alla testa dei suoi fanti lanciati verso la vittoria. — Premeti-Zona Ponte Perati (fronte greco), 18-2-1941 XIX».

Al sottotenente Luigi Alberto Fumi è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare «alla memoria» con la seguente motivazione:

«Durante oltre un mese di ininterrotti combattimenti dava costante esempio di audace e sereno sprezzo del pericolo. Nel corso di ardite ricognizioni, sulle rive del Kalamas, e successivamente in altre azioni strenuamente condotte per respingere il nemico più volte superiore in uomini e mezzi, faceva rifulgere le sue magnifiche qualità di soldato, trascinando infine i suoi uomini con la parola e con l'esempio in un deciso attacco alla baionetta.

In fase di ripiegamento, col plotone ridotto a pochi uomini, rimaneva ultimo a trattenere col fuoco delle sue armi il nemico imbaldanzito dal successo. Accortosi di una grave minaccia di accerchiamento si lanciava di propria iniziativa all'assalto mettendo in fuga l'avversario. Nel corso di tale eroica azione veniva colpito a morte. Fulgido esempio di altissime virtù militari. Kalamas-Kastagnani (fronte greco), 28 ottobre-24 novembre 1940 XIX».

Gli studenti egiziani dell'università di Ginevra contro i colonialisti anglo-ebraici

GINEVRA, 6.

Gli studenti egiziani della locale università hanno votato una mozione in cui esprimono agli arabi l'augurio di rendersi indipendenti dai colonialisti anglo-ebraici e presentano all'Eminenza il Mufti di Gerusalemme la loro soddisfazione per la sua salvezza, pregando Iddio di accordare la vittoria alle Potenze del Tripartito che schiacceranno la secolare oppressione anglo-sassone.

(Mondo Arabo).

A Budapest sarà costruita una imponente arteria sul tipo della via dell'Impero

ROMA, 6.

Secondo notizie pervenute all'«Italpress» da Budapest recentemente è stato dissotterrato nei dintorni di Budapest un grande anfiteatro e parecchi importanti edifici dell'epoca romana. Ora, al fine di inquadrare nella dovuta solennità tutta la bellezza di queste reminiscenze della cultura romana, è stata progettata, la costruzione di una imponente via sul tipo della via dell'Impero e della via del mare, costruite nell'Urbe dal Regime fascista, che, avrà l'aspetto di una vera e propria passeggiata archeologica.

CASTELLI IN ARIA

Eden ha concretato con Stalin il piano per sovietizzare l'Europa

BERLINO, 6.

Il Governo del Reich, a quanto informa l'«Agenzia ufficiosa germanica», è in possesso di autentiche informazioni in merito alle trattative condotte da Eden a Mosca. Informazioni di cui sono stati messi al corrente i Governi interessati.

Il carattere di questi colloqui, prosegue l'Agenzia ufficiosa tedesca, risulta chiaro anche dalle dichiarazioni fatte ieri dal «Times» il quale afferma esplicitamente che l'Inghilterra ha già ceduto ai Sovieti la sua posizione di predominio in Europa, riconoscendo all'Unione Sovietica il diritto di far parte integrante del nuovo ordine in Europa secondo il concetto anglo-sassone.

A giudizio di questi circoli competenti, l'articolo del «Times» merita una particolare attenzione da parte degli Stati neutrali poichè esso rappresenta una netta conferma del punto di vista denunciato da tempo dei tedeschi secondo cui Eden avrebbe trattato la vendita dell'Europa ai sovietici.

In base alle informazioni su menzionate — si è in grado di sapere a Berlino — ciò che Stalin ha preteso dai rappresentanti dell'Inghilterra sfruttando naturalmente la critica situazione in cui si trova quest'ultima.

Il commento dell'Agenzia ufficiosa germanica conclude dichiarando che Stalin pretende fra il resto una «Spedizione punitiva» da estendersi precisamente fino alla linea del Reno.

Tutti i giornali di stamane criticano aspramente la volontà di Eden di sovietizzare l'Europa.

Sull'argomento, la «Corrispondenza politico diplomatica» scrive «Eden presentando al suo popolo i villaggi alla Potemkine dell'Unione sovietica e i castelli in aria anglo-sassoni ha dimenticato una sola cosa e cioè che la Germania, l'Italia e i loro alleati, a prezzo del loro sangue salveranno l'Europa dalla distruzione e dalla schiavitù bolscevica in cui la plutocrazia giudeo-anglo-sassone vorrebbe perfidamente gettarla. E' proprio questo riconoscimento, unito alla fervida fede nella vittoria, che darà alle Potenze del Tripartito ed ai loro alleati le forze necessarie per annientare definitivamente il loro nemico. La vittoria sull'anarchia e sulla tirannia internazionali, predicata da plutocrati e bolscevichi sarà realizzata con la creazione di spazi vitali chiusi, basati sulla premessa fondamentale: l'Europa agli europei, l'Asia orientale agli asiatici orientali.

Diplomatici nord americani

Il ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Sofia è partito con un seguito di donnine

BERLINO, 6.

Interessanti e non molto edificanti particolari il *D.N.B.* apprende sul conto del ministro plenipotenziario nord-americano a Sofia, Earle, che, come è noto, lasciò la capitale bulgara pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra agli Stati Uniti per trasferirsi ad Istanbul.

Sul Bosforo giunse in treno speciale accompagnato da tutti i funzionari e da alcune donnine eleganti reclutate nei vari locali notturni di Sofia. Con lui giunsero anche 38 enormi bauli contenenti tra l'altro gioielli e pellicce per un totale di circa un milione di dollari, oggetti che egli aveva acquistato o fatto acquistare in fretta e furia prima della sua partenza. Si apprende poi che la vigilia di Natale ebbe luogo nella sede della legazione una festa, anzi una vera e propria orgia, nel corso della quale il ministro nord-americano ed il suo collega sovietico distribuirono ricchi doni specialmente ad alcune donne, distintesi in determinati servizi politici e non politici.

Tutto ciò ha interesse solo in quanto mette in una luce inconfondibile il modo con cui i rappresentanti diplomatici delle cosiddette democrazie sogliono assolvere la loro missione. Più interessante è quanto il ministro di Roosevelt ha detto dopo aver appreso la notizia della dichiarazione di guerra della Bulgaria agli Stati Uniti. Conversando con alti funzionari di Sofia annunciò tra l'altro che Roosevelt e Churchill avevano deciso di cancellare la Bulgaria dalla carta geografica e che la stessa sorte toccherebbe a tutti gli altri Paesi messisi al servizio di Berlino. Anzi — soggiunse — l'intera Europa orientale e centrale, dopo la vittoria alleata, dovrà essere occupata dagli eserciti di Stalin e ciò a titolo di punizione, mentre Francia, Spagna ed Italia dovranno essere occupate da truppe inglesi e nord-americane.

Alla domanda se si trattasse di idee sue personali; Earle rispose: «Niente affatto, si tratta di materiale che fa parte delle ultime istruzioni segrete avute dalla Casa Bianca».

I commenti, si osserva a Berlino, sono superflui.

La Befana fascista celebrata in tutta Italia

Il Segretario del Partito distribuisce i doni ai feriti di guerra ed ai figli del popolo dell'Urbe

ROMA, 6.

Nel nome del Duce che la istituì perchè nessun bimbo fosse dimenticato nel giorno più caro al cuore infantile, si è svolta in tutta Italia la umana e gentile manifestazione della «Befana fascista».

Con spontaneo pensiero, oggi che la Patria è in guerra, prima ancora dei bimbi i nostri gloriosi feriti e i nostri valorosi soldati combattenti sui vari fronti hanno avuto la squisita offerta di doni.

Con questo gesto la Nazione tutta si è stretta intorno a coloro che tutto offrono alla Patria in un ardente ed infinito palpito di amore. I doni ai feriti sono stati presentati nei vari ospedali da autorità e da donne fasciste. I regali ai combattenti sono stati distribuiti a cura del Ministero della Guerra con tempestività, e con abbondante larghezza.

Alle varie cerimonie che hanno distinto l'elargizione dei doni ai figli, in particolare dei combattenti e dei richiamati alle armi, sono intervenute, come sempre, le personalità più rappresentative del Paese ed in particolare le rappresentanze di tutte quelle organizzazioni del Partito che sono a contatto col popolo. Come sempre efficacissima è stata la partecipazione del Dopolavoro che tra l'altro ha offerto 2000 spettacoli a beneficio delle Forze Armate e dei bambini del popolo. Ovunque la manifestazione ha mantenuto il suo carattere nel quadro sobrio della Nazione in armi e dovunque ogni espressione della fede del popolo si è rivelata nel binomio della certezza e del radioso destino della Patria: «Duce e Vittoria».

A Roma la Befana fascista ha avuto una particolare grandiosità. In tutte le sedi rionali e presso numerosi istituti sono stati distribuiti decine di migliaia di «Pacchi del Duce» destinati in primo luogo ai figli dei combattenti e dei richiamati alle armi: Centosedici mila pacchi sono stati distribuiti nell'Urbe e 45 mila nel suburbio.

Nella mattinata il Segretario del Partito, medaglia d'oro Vidussoni, accompagnato dal vice segretario del Partito, Ravasio, ha presenziato al Circo Togni alla distribuzione dei pacchi dono nel Dopolavoro del pubblico impiego del Governatorato.

Successivamente, accompagnato dal Segretario federale, il Segretario del Partito si è recato al palazzo della prefettura per presenziare alla distribuzione dei pacchi dono agli orfani di guerra.

La medaglia d'oro Vidussoni procedeva nel salone del palazzo alla distribuzione dei pacchi dono agli orfani di guerra e nell'aula provinciale dello stesso palazzo a quella effettuata dal Dopolavoro del pubblico impiego dell'amministrazione provinciale, accolto da altissime acclamazioni al Duce e salutato da possenti alalà. Dopo essersi recato all'Accademia della Gil, al Foro Mussolini, per la distribuzione dei pacchi dono della Befana fascista ha ancora nella mattinata, presenziato alla distribuzione dei doni della Befana fascista nella sede del Dopolavoro dell'istituto nazionale delle assicurazioni e quindi a quella distribuita ai figli dei dipendenti del Banco di Roma.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito ha visitato i feriti di guerra ospitati all'ospedale «Principe di Piemonte» ai quali visitatrici fasciste e dopolavoriste della Confindustria avevano poco prima distribuito i doni. Il Segretario del Partito ha assistito alla rappresentazione offerta ai feriti dal Dopolavoro dell'Urbe. Quindi dopo essersi intrattenuto cameratescamente con i feriti, ha visitato nei vari reparti coloro che non avevano potuto assistere alla rappresentazione, avendo per essi parole di conforto e di incitamento.

Ardenti acclamazioni al Duce da parte dei feriti hanno salutato il Segretario del Partito.

Successivamente Aldo Vidussoni, si è recato all'ospedale del Celio assistendo ad una recita offerta ai feriti nella sala del teatro dell'ospedale tra vibranti acclamazioni al Duce e alla vittoria. Il Segretario del Partito è intervenuto anche nel pomeriggio alla distribuzione della Befana fascista alla confederazione dei commercianti ove è stato ricevuto dal presidente. Ad altre distribuzioni hanno presenziato i ministri, sottosegretari e presidenti della confederazione e altre autorità.

A Venezia il Duca di Genova ha presieduto nella sede del Dopolavoro del R. Arsenale alla distribuzione dei doni della Befana fascista ai figli degli arsenalotti. La Duchessa di Genova, ha distribuito ai legionari della Milmar duemiladuecento pacchi dono, 1200 indumenti di lana e alcuni premi.

Nel pomeriggio nella sala degli spettacoli del Dopolavoro il Duca di Genova è intervenuto insieme alle autorità e gerarchie veneziane alla rappresentazione dell'opera «Il barbiere di Siviglia» alla quale hanno assistito oltre 1500 soldati di tutte le armi. Dopo lo spettacolo è seguita l'estrazione della lotteria del soldato. A cura del Dopolavoro delle Forze Armate sono stati distribuiti a Venezia e provincia 11 mila pacchi dono ai soldati.

A Milano l'atto di solidarietà sociale si è concretato nella distribuzione di circa 100 mila pacchi dono di cui hanno beneficiato oltre alle famiglie dei richiamati, gli orfani di guerra tutti i feriti degenti negli ospedali, mentre da parte del Dopolavoro delle Forze Armate si è provveduto largamente per i militari del presidio.

A Napoli la Befana fascista è stata distribuita a circa 50 mila bambini organizzati della Gil, figli di combattenti, di caduti, di mutilati appartenenti a famiglie numerose e a famiglie meno abbienti.

A Fiume sono stati beneficiati più di 7 mila balilla e piccole italiane figli di richiamati e lavoratori.

A Firenze sono stati distribuiti oltre 60 mila pacchi della Befana del soldato e della Befana fascista, prevalentemente a feriti di guerra e ai figli dei richiamati.

La riorganizzazione dei territori della Transnistria

(Corrispondenza particolare dell'Ente Stampa)

BUCAREST, gennaio.

L'esercito romeno in questa guerra di liberazione contro la Russia sovietica oltre ad avere liberato i territori irredenti di Bucovina e Bessarabia, ha occupato anche tutta la regione denominata Transnistria che si stende dal Nistro sino al Bug, è bagnata dal Mar Nero a sud e a nord confina con la Podolia seguendo una linea parallela al mare all'altezza di Cernautzi. Questa vasta e fertile regione era stata conquistata dai Russi nel 1792 durante l'espansione territoriale del XVIII secolo, conquista ratificata con la pace turco-russa di Iasi.

Gli abitanti di questa regione, i Moldavi di origine, conservano tuttora i caratteri etnici e linguistici daci. Questi moldavi che furono trapiantati in quest'immenso territorio in seguito a emigrazioni in massa, appena arrivati in Transnistria riuscirono a impiegarsi come pastori, come mercenari, come agricoltori, prendendo piede molto presto in tutta la zona. In questi ultimi cinque secoli tutte le steppe dissodate da questi produssero grano e frumento in quantità eccezionali dimostrando così le attitudini agricole ataviche del contadino moldavo.

Grazie ai moldavi trapiantati nelle regioni di Odessa e Tiraspol, queste due città che erano state fondate sotto il regno di Caterina II poterono fiorire e svilupparsi come città commerciali.

L'organizzazione di questi territori sotto l'amministrazione dell'esercito e del governo romeno è più che altro intesa come riorganizzazione poichè è la restaurazione in grandi linee del regime organizzativo precedente la parentesi di cinque lustri di regime bolscevico.

L'organizzazione economica odierna crea un nuovo regime di proprietà fondiaria che basandosi sulla vecchia consuetudine nazionale della comunità rurale e sul regime individualistico presovietico, impedirà tuttavia categoricamente ogni abuso e ogni forma di anarchia nella produzione agricola.

La nuova organizzazione economica prepara il terreno per l'instaurazione di un nuovo regime che abolirà il lato pernicioso del principio della comunità rurale del 1861 che era stato ripristinato dai sovietici con la creazione dei kolkhoz intesi come istituzione sociale e agricola con l'unico scopo, ben definito del resto, di eliminare l'elemento sociale dell'individuo e sostituirlo con l'elemento massa.

La parte buona della consuetudine locale, cioè il principio del lavoro in comune della terra, verrà probabilmente mantenuto poichè il passato dimostra che la comunità rurale in sè ha dato degli ottimi risultati fino a quando è stato istituito l'appoderamento delle terre dopo la guerra.

Per ora l'istituto del kolkhoz e quello del sovkhoz saranno mantenuti nella loro organizzazione odierna per non rivoluzionare tutto il sistema specie in tempi di guerra, ciò che porterebbe a una diminuzione del lavoro e quindi della produzione.

Questo stato di cose non sarà naturalmente permanente ma sarà considerato come un periodo di transizione durante il quale si procederà all'inventario dei beni che per ventiquattro anni appartenevano alla comunità, senza distinzioni di sorta, alla verifica delle rispettive gestioni. Ciò non pertanto si ritornerà gradatamente al sistema di proprietà individuali.

La comunità a raccolto finito, nel sistema transitorio odierno, prenderà da esso la quantità necessaria per la semina dell'anno venturo, inoltre verrà messa da parte una quantità di raccolto corrispondente al costo delle macchine e del combustibile impiegati per i bisogni della comunità, infine quello che rimarrà del raccolto verrà diviso per metà fra il kolkhoz e fra i contadini, tenendo conto naturalmente delle esigenze di ogni singolo individuo. Nei luoghi in cui non saranno eseguiti lavori a macchina verranno dedotte da queste quote le quantità di cereali rappresentati il lavoro effettuato a macchina in base ad approvazione data dall'agronomo locale.

Il trasporto dei cereali nei locali dei kolkhoz verrà effettuato dai membri dei kolkhoz, i quali adempieranno inoltre a tutti gli obblighi imposti dalle regole del lavoro in comune. Per i prodotti animali (latte, burro, formaggio, carne) la retribuzione del lavoro è fissata in natura con una quota del 20 per cento dei prodotti; questa retribuzione è però facoltativa perchè può essere effettuata in valuta.

Tutte le imposte che nel passato erano pagate dai singoli contadini sono state abolite e al loro posto vi sarà un'unica imposta di 300 lei (pari a 5 marchi di occupazione) per ettaro (nel caso in cui il contadino possegga casa e terreni propri). La somma è pagabile 50 per cento in numerario e 50 per cento in grano (calcolando il chilo del grano a 0,15 marchi).

Nel caso in cui i membri del kolkhoz siano nella impossibilità di pagare in valuta, è concesso il pagamento in cereali.

Il contadino, grazie a questo nuovo sistema di tasse, invece di pagare annualmente 516 rubli, pari a 20.640 lei, pagherà soltanto 300 lei ettaro dimodochè se un individuo lavora 10 ettari da solo, pagherà 3000 lei annui di tasse, assicurandosi in tutti i modi il cibo e una certa quantità di valuta all'anno, cosa assolutamente impossibile con il precedente regime sovietico.

Per i membri del kolkhoz i vantaggi di questo sistema sono evidenti poichè converrà loro coltivare intensamente le terre delle comunità rispettive. Quando poi con il nuovo sistema di giustizia economica romena il lavoro verrà rimunerato e verrà riconosciuto il diritto di proprietà, l'interesse crescerà matematicamente.

Lo stesso dicasi pure per l'allevamento del bestiame che sotto il regime sovietico aveva periclitato in modo disastroso tanto da far temere la perdita quasi totale del patrimonio zootecnico.

Nel campo dell'industria si procederà a un inventario completo di tutto, si porrà tutto in istato affinchè le macchine possano di nuovo lavorare; naturalmente in molti posti bisognerà ricostruire tutto perchè a causa delle distruzioni prodotte dai bolscevichi in molte località la ripresa della vita economica dovrà essere totale.

Per dare un impulso alla vita commerciale regionale verranno istituiti dei mercati settimanali per lo smercio dei prodotti locali e della regione. Lo smercio dei prodotti non sarà sottoposto naturalmente ad alcun controllo.

Inoltre per incoraggiare la ripresa di tutte le funzioni della vita in tutti i campi verranno creati dei premi da assegnarsi ai comuni che per primi riusciranno ad organizzare la loro vita economica e sociale.

Per incoraggiare inoltre l'incremento del piccolo commercio sono stati autorizzati i municipi a non percepire per un anno le tasse e a non fare pagare alcuna pigione ai più meritevoli.

In quattro delle più importanti province di tutta questa vasta regione che comprende una superficie di 40 mila km. quadrati, saranno creati dei centri di informazioni economiche finanziarie agricole e commerciali e che avranno lo scopo di avviare in tutti i modi possibili la vita provinciale in modo da compiere dei rapidi progressi in poco tempo. In tal modo la Transnistria che, sebbene priva, come la Bessarabia, di ricchezza mineraria, è ricca oltremodo sotto il punto di vista agricolo potrà essere organizzata in breve tempo in modo da poter adempiere alle tre funzioni cui può tendere e cioè:

1) Funzione agricola, grande produzione di cereali, fruttifera, olearia, di piante alimentari, lino, canapa, vino.

2) Funzione di territorio con acque ricche di pesci, la cui industrializzazione ed esportazione sarebbe importante.

3) Funzione di territorio di transito fra il nord, il centro Europa e l'oriente.

Questi gli scopi ai quali tende la amministrazione romena nei territori da essa occupati. Già si incominciano a vedere maturare questi progetti concepiti secondo principi sani sotto tutti i punti di vista e non inquinati come quelli che tennero in una morsa di acciaio per un quarto di secolo centottanta milioni di uomini.

Dacus

L'Emiro Feisal attacca la politica della Gran Bretagna

ANKARA, 6.

Come apprende «Mondo Arabo» da Gedda, l'Emiro Feisal ha tenuto un discorso nel suo palazzo della Mecca ai musulmani ivi pervenuti in pellegrinaggio.

Parlando dei mali che affliggono l'Islam l'Emiro ha dichiarato che solo rimedio contro essi è lo spirito di fraterna collaborazione e di unità che potrà ridare la grandezza passata ai popoli arabi islamici.

Il discorso dell'Emiro negli ambienti della Mecca è stato interpretato come un attacco contro la tradizionale politica della Gran Bretagna tendente a dividere i paesi arabi per meglio opprimerli. Si fa notare infatti che se la Siria è separata dalla Palestina e dalla Transgiordania e dal Libano, ciò si deve alla politica di Londra la quale con ipocrita manovra annuncia programmi di Federazioni arabe, ma poi in realtà crea in tutti i paesi arabi dei «Governi Cornwallis» legati all'Inghilterra da loschi interessi finanziari.

Von Ribbentrop in Ungheria ospite di Horthy

L'avvenimento salutato entusiasticamente dalla stampa ungherese

BUDAPEST, 6.

E' giunto alla stazione di frontiera di Hegyshalom il Ministro degli esteri del Reich, Von Ribbentrop che ha proseguito per Mezoehegyes residenza del Reggente Horthy.

Erano convenuti a salutarlo, in rappresentanza del presidente del Consiglio Bardossy, il Ministro plenipotenziario Kristoffy e, in rappresentanza delle Forze Armate ungheresi, il generale Henyey.

Von Ribbentrop, invitato dal Reggente e dal Governo, si tratterrà alcuni giorni in Ungheria.

L'attenzione degli ambienti politici e giornalistici ungheresi è oggi principalmente rivolta all'incontro del Ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop ed il reggente d'Ungheria Horthy.

Tutta la stampa è unanime nel constatare che la visita dell'uomo di Stato germanico in Ungheria costituisce una nuova evidente manifestazione della stretta solidarietà esistente tra i paesi alleati e le potenze dell'Asse.

L'ufficioso Pester Lloyd, nel suo cenno editoriale, dopo aver posto in rilievo gli stretti amichevoli rapporti esistenti tra l'Ungheria e la Germania, scrive che il popolo magiaro vede in Von Ribbentrop l'uomo di Stato germanico che, insieme al Ministro degli esteri italiano conte Ciano, fu l'autore del primo e del secondo arbitrato di Vienna.

L'alto senso di giustizia che presiede ad ogni atto dei governi germanico ed italiano ha fatto sì che l'Ungheria vedesse realizzate le sue aspirazioni nazionali.

L'Ungheria, conclude il giornale, oggi più che mai è fiera di marciare al fianco delle grandi potenze dell'Asse nella difesa della civiltà contro la barbarie bolscevica e per la instaurazione dell'ordine nuovo in Europa.

A sua volta il Nemzeti Ursag scrive che evidentemente la propaganda nemica coglierà l'occasione per trarre le più assurde illazioni dalla attuale visita la quale, invece, non farà che confermare la stretta solidarietà esistente tra le grandi potenze dell'Asse e l'Ungheria.

Il popolo magiaro lotta contro il bolscevismo e contro i suoi complici anglosassoni nella incrollabile persuasione che solo la vittoria dell'Asse potrà assicurare all'Ungheria in Europa riordinata secondo giustizia una esistenza conforme al le sue tradizioni storiche ed uno sviluppo economico che darà prosperità e benessere al suo popolo.

La denuncia dei quantitativi di vini pregiati prorogata al 15 gennaio

ROMA, 6.

Con Foglio di Disposizioni n. 257 del 19 dicembre u. s., era stato stabilito che le aziende agricole industriali e commerciali dovessero denunciare alle rispettive organizzazioni sindacali, entro la data del 31 dicembre 1941-XX, i quantitativi di vino di produzione pregiata da esse posseduto o che esse abbiano prodotto durante l'ultima vendemmia. Per facilitare le aziende suddette, nonchè gli organi incaricati della raccolta delle denuncie, tale termine è stato ora prorogato fino a tutto il 15 gennaio 1942-XX.

Resta quindi inteso che i detentori e i produttori di vino di produzione pregiata i quali non effettueranno tale denuncia entro il 15 gennaio corrente, non potranno ottenere i relativi certificati di origine e saranno quindi costretti a vendere tale vino pregiato al prezzo stabilito per i vini di normale consumo.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»